



# Media review

07/01/25



**Onclusive** On your side

# Indice

|   |          |
|---|----------|
| <b>Scenario Formazione</b>  | <b>4</b> |
| Lavoro, Italia promossa I servizi sostengono il Pil<br>Il Giornale - 07/01/2025                                   | 5        |
| Il presidente di Stellantis ai dipendenti "Il 2025 anno di svolta per il nostro futuro"<br>La Stampa - 07/01/2025 | 6        |
| Insegnare stanca<br>La Stampa - 07/01/2025  | 8        |
| I professori anziani sfiniti dalle scartoffie<br>La Stampa - 07/01/2025   | 12       |
| Il 10 di gennaio sarà già sciopero<br>Il Giornale - 07/01/2025  | 14       |
| Un venerdì a rischio disagi con gli scioperi di bus e treni<br>La Stampa - 07/01/2025                             | 15       |
| Occupazione su: Calderone topa Lo stop al Rdc non c entra nulla<br>Il Fatto Quotidiano - 07/01/2025               | 16       |
| Opposizione Inps all Atp, in giudizio solo la salute<br>Italia Oggi - 07/01/2025                                  | 17       |
| Maternità alla disoccupata frontaliera<br>Italia Oggi - 07/01/2025  | 18       |
| La conciliazione attrae i giovani talenti<br>Avvenire - 07/01/2025  | 19       |
| <b>SCUOLA ARRIVANO GLI INCENTIVI</b><br>Italia Oggi - 07/01/2025  | 20       |
| «Stage obbligatori per i laureandi L Italia acceleri sulle aggregazioni»<br>Avvenire - 07/01/2025                 | 24       |
| Smart working, l'accordo tra le parti evita la misurazione dell'orario<br>Il Sole 24 Ore - 07/01/2025             | 27       |
| Scuola accessibile? Ci pensano i ragazzi con le mappe tattili<br>Corriere della Sera - 07/01/2025                 | 29       |
| <b>NUOVO ACCORDO PER 150 MILA SOCIOSANITARI</b><br>Corriere della Sera - 07/01/2025                               | 32       |
| Iscrizioni: più tempo alle famiglie, meno stress per le segreterie<br>Italia Oggi - 07/01/2025                    | 33       |
| Corsa aperta alla filiera 4+2<br>Italia Oggi - 07/01/2025   | 35       |
| Iscrizioni, ecco le opzioni<br>Italia Oggi - 07/01/2025   | 38       |
| Torna il non sufficiente alla primaria. Ora Ptof da adeguare<br>Italia Oggi - 07/01/2025                          | 42       |

|   |    |
|---|----|
| Tutela dei dati nelle scuole? Mestiere pagato due soldi<br>Italia Oggi - 07/01/2025 | 43 |
| Il fisco a sostegno del lavoro<br>Italia Oggi - 07/01/2025                          | 45 |
| Diplomi e pagelle, tutto on line<br>Italia Oggi - 07/01/2025                        | 48 |
| Disabilità, procedure più snelle<br>Italia Oggi - 07/01/2025                        | 50 |
| Le iscrizioni (soltanto online) al via il 21 gennaio<br>Avvenire - 07/01/2025       | 52 |



## Scenario Formazione



**IL BOLLETTINO BCE** L'incubo recessione nelle previsioni

# Lavoro, Italia promossa I servizi sostengono il Pil

Disoccupazione giù, ma il quadro Ue resta difficile

■ Numeri record per il mercato del lavoro dell'Eurozona, ma la Bce invita a non cullarsi sull'attuale forte tenuta dell'occupazione. Il Bollettino Economico dell'Eurotower dipinge un quadro in chiaroscuro per il Vecchio Continente. La disoccupazione alla fine del terzo trimestre 2024 staziona sì al 6,3%, il livello più basso mai registrato dall'introduzione dell'euro - pari a 1,1 punti percentuali al di sotto del livello pre-pandemia di inizio 2020 - ma appare improbabile che tale eccezionale tenuta perduri ancora a lungo. Spagna e Italia sono le due nazioni che hanno registrato le maggiori riduzioni dei tassi di disoccupazione in questo periodo, rispettivamente -2,6 punti percentuali e -3,5 punti percentuali, mentre la Germania ha registrato un leggero aumento (+0,3%).

L'istituto presieduto da Christine Lagarde (*in foto*) pone l'accento sul fatto che la relazione tra occupazione e crescita della produzione, nota come «legge di Okun», suggerisce che gli sviluppi tra le due variabili erano ampiamente allineati nel 2022, mentre nel 2023 è emerso un divario. «La forte crescita dell'occupazione rispetto



al Pil è stata sostenuta dalle aziende che hanno mantenuto i propri dipendenti, dall'aumento degli utili aziendali, dal calo dei salari reali e dalla riduzione delle ore medie lavorate per persona occupata», si legge nel Bollettino Bce. Si tratta di fattori un tantum che si stanno via via affievolendo, anche se l'istituto di Francoforte non intravede all'orizzonte un drammatico indebolimento. Emerge inoltre una forte eterogeneità settoriale: la crescita degli occupati risulta evidente nei settori delle costruzioni, dei servizi pubblici e professionali, così non è nel settore manifatturiero.

Sempre ieri sono arrivati gli indici Pmi per l'Ue elaborati da Standard & Poor Global che evidenziano un recupero, con l'indice Pmi Composito a 49,6 punti dai 48,3 di novembre, ancora comunque in territorio di contrazione per il secondo mese consecutivo. Torna in area espansiva invece il Pmi servizi, salito a 51,6 punti. Torna in espansione anche il Pmi servizi dell'Italia (50,7 punti da 49,2), indicando «un rientro in zona di espansione dopo il breve periodo di declino.

Tfer



Il messaggio ai lavoratori del gruppo: "Il 2024 è stato difficile ma anche ricco di successi"  
**Il presidente di Stellantis ai dipendenti**  
**"Il 2025 anno di svolta per il nostro futuro"**

**LA LETTERA**

FABRIZIO GORLA

**I**l 2025 per il gruppo automobilistico Stellantis si apre con la robustezza di fondo che garantisce margini affinché si tratti di un anno «fantastico». Specie perché «nonostante le difficoltà, il 2024 è stato un anno ricco di successi di cui essere orgogliosi». A spiegarlo, in una lettera a tutti i dipendenti del gruppo, è stato il presidente John Elkann. Il quale ha rimarcato che «di fronte alle grandi sfide del nostro settore, nei quattro anni trascorsi dalla creazione di Stellantis abbiamo raggiunto molti traguardi importanti». Ed è per questo, ha affermato, che c'è «senza dubbio una base solida su cui continuare a costruire insieme il nostro futuro». Considerazioni che giungono dopo una solida performance in Borsa, con il titolo che è aumentato del 3,91% nella seduta di ieri.

Un anno di svolta, quello appena iniziato, per tutta la manifattura europea. Le tensioni geopolitiche, unite alle trasformazioni tecnologiche in corso (come l'AI) e alle fibrillazioni sul commercio internazionale, stanno riducendo la competitività Ue. Anche nel segmento automobilistico, che però nel corso del 2025 tenterà il rimbalzo. In tal contesto arri-

va il messaggio di Elkann, che esorta i dipendenti a non perdere di vista quanto di positivo fatto finora. Come quelli statunitensi, dove Ram «ha superato tutti i brand nel J.D. Power 2024 U.S. Initial Quality Study e Jeep è stata riconosciuta come il "brand più patriottico" d'America per il ventitreesimo anno consecutivo». E come quelli europei, dove il costruttore è presente con «un'offerta leader del settore composta da 40 veicoli elettrici a batteria, tra cui Alfa Romeo Junior, Citroën ë-C3, Fiat 500e, Jeep Avenger, Opel Grandland, Peugeot E-208 e una gamma di furgoni Pro One completamente rinnovata». Ancora, positivo è il mercato in Brasile dove Fiat si è confermata al vertice e come la situazione in Medio Oriente e Africa, in cui Elkann ricorda che il gruppo è «leader nella trasformazione della micro-elettromobilità con le nostre Citroën AMI, Fiat Topolino e Opel Rocks-e». Il tutto senza dimenticare la collaborazione con Leapmotor, la casa cinese di veicoli per la mobilità elettrica della galassia Stellantis.

A fronte di un contesto complicato, spiega Elkann, servono unità e concentrazione. «In-

sieme a tutti i nostri stakeholder – i clienti, i concessionari, i fornitori e le comunità in cui operiamo – dobbiamo moltiplicare gli sforzi ed essere coesi al nostro interno e non solo, affinché Stellantis raggiunga il suo pieno potenziale», ha evidenziato. Ne deriva il rimando alle origini del gruppo. «Ognuno di noi svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di questo futuro. Nel farlo, troveremo forza e ispirazione nella nostra storia, nelle nostre radici e nelle nostre diverse identità, tutti elementi che rendono speciale la nostra azienda», ha sottolineato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**452 mila**  
 Le auto immatricolate in Italia dalla casa nel corso dell'anno scorso

**16**  
 I marchi che fanno parte della costellazione del gruppo



► 7 gennaio 2025



**A Torino**  
Il primo hub  
di economia  
circolare  
del gruppo  
Stellantis  
presso il  
compressorio  
di Mirafiori



IL CASO

# Insegnare stanca

In Italia il 53% dei docenti ha superato i 50 anni, il dato più alto in Europa. La petizione per la pensione anticipata: "A rischio burnout 235 mila over 60"

ELISAFORTE

**L'**Italia ha il primato degli insegnanti più anziani d'Europa. Sono anche tra i meno pagati. Per insegnare ci vuole vocazione visto che a livello economico non ci sono soddisfazioni pari a quelle dei colleghi di altri Paesi d'Europa. Il 53% ha più di 50 anni contro una media europea del 38%; il 18% ha oltre 60 anni, il doppio del 9% medio europeo. E solo un prof su 10 ha meno di 30 anni. Nessuno nell'area Ocse (36 stati membri) fa peggio di noi. Lo rileva l'ultimo rapporto 2024 *Education at glance*: ogni anno analizza la crescita dei livelli di istruzione in Europa.

Svecchiare la classe docente italiana (al femminile al 77,4%) è una missione molto complicata. Ma è davvero necessario? Dopo i 60 anni si è troppo vecchi per insegnare? La stanchezza di insegnare è un problema da affrontare? E la spinta creativa dei prof è a rischio? Anief, l'associazione professionale e sin-

dacale di docenti e ricercatori in formazione, ha raccolto già oltre 80 mila firme a sostegno della petizione che chiede il pensionamento dei docenti a 60 anni (ora si lascia dopo 44 anni di contributi o a quasi 68 anni di età.). Pone due questioni: la prima riguarda «il riscatto gratuito degli anni di formazione universitaria come si fa per gli ufficiali dell'esercito e come aveva chiesto un paio d'anni fa anche l'ex presidente dell'Inps Raffale Tridico», spiega Marcello Pacifico, presidente nazionale del sindacato Anief. Un tema che trova tutti d'accordo. La seconda questione apre il dibattito su una questione spinosa e controversa che Anief riassume così: «Nella scuola - ragiona Pacifico - abbiamo più di 235 mila lavoratori con oltre 60 anni di età, hanno in media tra i 40 e i 50 anni più degli alunni: si tratta di uno dei gap generazionali più alti a livello mondiale ed è un re-





cord che non fa bene all'apprendimento dei giovani in formazione. Chiediamo sempre più con forza il riconoscimento del burnout per il personale scolastico e dunque nuove regole per andare in pensione a 60 anni». «La nostra - conclude - è una categoria che oltre una certa età non è più compatibile con gli obiettivi educativi».

Chiara Alpestre è contraria a questo ragionamento. Lei è andata in pensione a 64 anni con 42 anni di servizio. Ha insegnato per 30 anni e per 12 è stata dirigente al primo liceo artistico e al liceo classico d'Azeglio di Torino. Continua ancora ad occuparsi di scuola, con passione e abnegazione. «Penso che andare in pensione a 67 anni per chi gode di buona salute, lucidità e vita attiva sia giusto. Si può essere un buon docente. Il rapporto con gli studenti cambia, ma non è sempre detto che una docente che ha 40 anni sia più empatica. Basta amare i propri studenti, la disciplina che insegniamo e avere sempre buoni stimoli per innovare». Federica Patti, torinese, architetta e docente di Tecnologia, di anni ne ha 50. Anche lei pensa che i docenti possano rimanere a scuola dopo i 60 anni. «Inse-

gnare è un mestiere faticoso, in particolare nei primi gradi di scuola, e occorre essere resistenti, non solo mentalmente ma anche fisicamente per sostenere la didattica in classe, specie in situazioni disagiate. Sarebbe interessante, e probabilmente efficace, ipotizzare una riconfigurazione dei ruoli di chi ha esperienza che potrebbe affiancare il corpo docente più giovane o avere altri incarichi di supporto alla didattica».

È della stessa idea anche la pugliese Terry Marinuzzi. Filosofa, per anni si è occupata di cultura e spettacolo. È tornata «felicitemente all'insegnamento», il suo primo impegno lavorativo, negli anni della pandemia «perché sentivo di poter dare qualcosa ai ragazzi in un momento di difficoltà». È docente di sostegno «per scelta» al liceo artistico De Nittis-Pascali di Bari: «Non è una questione di età ma di qualità del lavoro che non può essere svolto troppo a lungo e soprattutto ininterrottamente. È un lavoro usurante e impegnativo dal punto di vista fisico, emotivo e psicologico. Totalizzante. Chi insegna da 30 anni e non si è mai fermato è molto provato, è come se avesse figli piccoli per decenni. Ne ha

la responsabilità totale e continua. Deve essere sempre trainante» spiega. «Io ho 53 anni e mi sento fresca perché prima di tornare ad insegnare ho fatto altri lavori e continuo a coltivare altri interessi» racconta. Va dritta alla proposta: «Se, ad esempio, gli insegnanti avessero la possibilità ogni 5 anni di fare un anno di ricerca o di staff tornerebbero in aula molto più carichi». Dunque, per molti insegnanti, non c'è necessità di ricambio generazionale a 60 anni ma sarebbe utile una traiettoria segnata anche da lavori diversi: «La scuola ora è un'azienda, deve lavorare sull'orientamento, sulla dispersione, su diversi progetti che integrano l'offerta formativa. Si affidano incarichi di staff di collaborazione del dirigente a chi insegna. E se invece si desse la possibilità a turno, su base volontaria di farlo a tempo pieno e fermarsi con l'insegnamento?». —

**Il sindacato Anief chiede il riscatto gratuito della laurea e l'uscita a sessant'anni**



► 7 gennaio 2025

“

**Marcello Pacifico**  
presidente Anief  
La nostra è una categoria che oltre una certa età non è più compatibile con gli obiettivi educativi

**Terry Marinuzzi**  
filosofa e docente  
Non è una questione di età ma di qualità del lavoro che è usurante anche emotivamente

**Federica Patti**  
architetta e insegnante  
Sarebbe interessante rivedere i ruoli di chi ha più esperienza per affiancare i più giovani

## COSÌ IN ITALIA



**53%**  
dei docenti  
ha più  
di 50 anni



**38%**  
la media Ue



**18%**  
ha oltre  
60 anni  
(circa  
235mila)



**9%**  
la media Ue



1 insegnante su 10  
ha meno di 30 anni

I posti a scuola  
2024/2025

**684.583**

**80 mila**



adesioni alla petizione  
per il pensionamento  
a 60 anni

**205.253**

posti  
comuni

posti  
di sostegno

Fonte: Anief, Ocse – Education at glance 2024

WITHub



► 7 gennaio 2025



**In classe**  
L'Italia ha uno dei gap generazionali più alti al mondo tra alunni e docenti

IMAGOECONOMICA



LA SCUOLA

## I professori anziani sfiniti dalle scartoffie

VALENTINA PETRI

C'è un lavoro che ti costringe ad andare in scena tutti i giorni, davanti al più spietato, al più scettico, al più implacabile pubblico che mai sia stato obbligato a sedersi per ore su delle sedie (non che sia sempre così e in effetti potremmo anche fare una riflessione su quanto sia opportuno stare seduti per ore a vedere che diavolo stia per inventarsi il tizio o la tizia che sta lì di fronte). È la tua clas-

SE. FORTE - PAGINE 18 E 19

IL COMMENTO

## STREMATI SÌ, MA DALLA BUROCRAZIA

VALENTINA PETRI

C'è un lavoro che ti costringe ad andare in scena tutti i giorni, davanti al più spietato, al più scettico, al più implacabile pubblico che mai sia stato obbligato a sedersi per ore su delle sedie (non che sia sempre così e in effetti potremmo anche fare una riflessione su quanto sia opportuno stare seduti per ore a vedere che diavolo stia per inventarsi il tizio o la tizia che sta lì di fronte). È la platea formata dall'energia rinnovabile più diffidente, esigente e dannatamente attenta che possa capitare di incontrare. È la tua classe. Quella formata da una ventina (se si ha fortuna) di individui che magari non sanno a che pagina sia il compito, ma si accorgono im-



mediatamente, compatti come un sol uomo, da tuo impercettibile increspar di sopracciglio se sei di buon umore, se hai male ai denti, se quelli dell'ora prima ti hanno stremato o sei se completamente fuso. Capita. E averci a che fare è un lavoraccio ingrato, a prescindere dall'età. È forse vero che siamo il Paese con il gap generazionale più sbilanciato, quello che vede brontosauri che ai loro tempi incidevano sulle tavolette di pietra sedersi in cattedra a tentare di domare creature ignote, che emettono suoni anglofoni e di tanto in tanto ti viene voglia di comprare una vocale. È forse vero che più la distanza anagrafica aumenta meno li si capisce, ma è anche vero che l'esercizio della pazienza, l'arte della comprensione, un paio di master in paleografia per decifrare le nuove grafie e il sopraffino talento di intessere una relazione educativa, per carità, un

po' sono talenti, ma un po' si imparano sul campo, in anni e anni di trincea.

«Dai, che a stare in classe con i giovani resti giovane». Li sento, i commenti. Ma non è vero, non resti giovane. Hai «un'età non più compatibile con gli obiettivi educativi», come ha scritto qualcuno? Io credo che sia tutto l'apparato burocratico, l'estenuante sfilza di richieste che ci impongono di progettare, pianificare, quantificare, vagliare, inserire in griglie precompilate, ad allontanarci dalla didattica e a non essere compatibili con le finalità educative.

Quando entri in classe, più che le finalità educative metti in atto quelle teorie darwiniane che malamente riassunte dicono che ha più probabilità di farcela chi si adatta. La scuola insegna questo, a tutte le età: l'adattamento. Non importa che tu sia un entusiasta sbarbatello al primo incarico,

po' sono talenti, ma un po' si imparano sul campo, in anni e anni di trincea.

«Dai, che a stare in classe con i giovani resti giovane». Li sento, i commenti. Ma non è vero, non resti giovane. Hai «un'età non più compatibile con gli obiettivi educativi», come ha scritto qualcuno? Io credo che sia tutto l'apparato burocratico, l'estenuante sfilza di richieste che ci impongono di progettare, pianificare, quantificare, vagliare, inserire in griglie precompilate, ad allontanarci dalla didattica e a non essere compatibili con le finalità educative.

Quando entri in classe, più che le finalità educative metti in atto quelle teorie darwiniane che malamente riassunte dicono che ha più probabilità di farcela chi si adatta. La scuola insegna questo, a tutte le età: l'adattamento. Non importa che tu sia un entusiasta sbarbatello al primo incarico,



capace di incantare i serpenti suonando il flauto verso il mega schermo touch screen; non importa che tu sia una vecchia carampana che ancora segretamente rimpiange il registro con la copertina di cartoncino blu e i voti scritti a penna: se vuoi sopravvivere a scuola, ti adatti come loro si adatteranno a te. Scendi dal trono surfando sulle nuove tecnologie multimediali oppure ti siedi sul davanzale sopra al termosifone e racconti tutto quello che sai. Consapevole di due cose. Prima cosa. La loro attenzione e il loro rispetto te li devi sudare. Non ti ascoltano automaticamente perché non hai i capelli grigi, non diventi un eroe se hai pubblicato mille contenuti che nove

volte su dieci hanno per loro il sapore strano dell'imbarazzo e non ti ignorano soltanto perché vieni da un mondo lontano di qualche decennio. Non sei tu l'oggetto di studio, sei solo il tramite per far accendere un interesse, comprendere un concetto, far scoprire un talento. E questa cosa ci esaurisce dopo un anno di insegnamento come dopo quaranta. Insegnare non è un lavoro usurante dopo una certa età. È un lavoro usurante sempre, perché implica il mettersi in gioco del tutto, completamente. Seconda cosa. Loro non sanno che età abbiamo. Mai. A quindici anni vedono vecchi tutti. Non vedono differenza tra un trentenne, un

cinquantenne e loro nonno. Siamo tutta gente vecchia. Una volta è arrivata una collega nuova di matematica. «Com'è? Quanti anni avrà?» ho chiesto (anche per evitarmi le solite figuracce e sgridarla scambiandola per una studentessa a spasso per i corridoi). «Prof, è vecchia, non sappiamo datarla». Datarla, come con il carbonio<sup>14</sup>. Aveva ventiquattro anni. È uscita dopo le prime due ore di lezione chiedendosi quanti anni ci volessero per andare in pensione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 7 gennaio 2025

## AUTOGOL



### Il 10 di gennaio sarà già sciopero

Dopo un 2024 funestato da 622 scioperi, il nuovo anno parte con un venerdì nero: il 10 gennaio molte le mobilitazioni che si accavalleranno rendendo complicato spostarsi in città e nel paese. Proteste sono attese nel trasporto aereo, in quello pubblico locale, nelle ferrovie e nella scuola.



## LE MOBILITAZIONI

### Un venerdì a rischio disagi con gli scioperi di bus e treni

Dopo un 2024 da record con 622 scioperi, il solo mese di gennaio del nuovo anno parte in quarta con il primo venerdì nero dell'anno. Numerose mobilitazioni si accavalleranno, rendendo complicato spostarsi in città e in tutta Italia. Anche perché sono previste proteste nel trasporto aereo, in quello pubblico locale, nelle ferrovie e del settore scolastico. Un primo assaggio delle braccia incrociate per i rinnovi contrattuali e la richiesta di migliori condizioni di lavoro che poi proseguiranno per tutto il mese con astensioni a livello regionale, come per i metalmeccanici, e provinciale. In parte un'anticipazione sa-

rà già domani con lo stop proclamato da Ugl che coinvolgerà gli spostamenti in traghetto da e per le isole minori della Sicilia. Da giovedì sera, alle 21, fino al giorno successivo si fermano gli addetti alla manutenzione ferroviaria di Rfi che aderiscono al Cub trasporti. E nello stesso settore per la giornata di venerdì scioperano i ferrovieri dei Cobas Lavoro Privato e del Coordinamento Ferrovieri e dell'Assemblea Nazionale Lavoratori Manutenzione Rfi. Ma il 10 gennaio sarà anche una giornata in cui i passeggeri degli aerei che si spostano da e per Milano, Venezia o Pisa con le astensioni dei lavorato-

ri dei Cub a Linate e Malpensa, della Flai Ts a Venezia e della FilcamsCgil a Pisa.

Nella stessa giornata quattro ore di sciopero del Confail Fasa, contro il rinnovo del contratto, con ripercussioni sul trasporto pubblico locale. Qualche disagio nelle scuole anche per lo stop dei dipendenti della Confederazione Sindacale Lavoratori Europei Autonomi che avanzano una serie di rivendicazioni a tutto raggio, salariali e di competenze. G.TUR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FACT CHECKING**

## Occupazione su: Calderone topa Lo stop al Rdc non c'entra nulla

**D**opo un letargo mediatico, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, torna con fantasia statistica e attribuisce l'aumento dei posti di lavoro all'abolizione del Reddito di cittadinanza: "Siamo passati dall'assistenzialismo al lavoro", ha detto a *La Verità*. È un'affermazione non vera per almeno due motivi: 1) gran parte della crescita c'è stata mentre il sussidio esisteva ancora; 2) diversi indicatori del mercato del lavoro sono peggiorati. Inoltre, non ha mai diffuso dati che dimostrino l'accompagnamento al lavoro degli ex beneficiari del Rdc. Guardiamo i numeri Istat. Da quando si è insediata Meloni, a ottobre 2022, gli occupati sono cresciuti di 846 mila. Il trend però era in atto dal 2021, post Covid. A beneficiarne sono in larga parte gli over 50, anche come effetto della stretta sui canali di pensionamento. Nessun dato indica il contributo dello stop al Rdc, a dicembre 2023. Anzi: in 14 mesi gli occupati erano già cresciuti di 536 mila. Nei successivi dieci mesi, con Rdc abolito e i meno generosi Assegno di inclusione e Supporto formazione lavoro, ce ne sono stati altri 310 mila. Peggiorano poi alcune voci. L'occupazione giovanile è passata dal 20,1% a ottobre 2023 al 19,9% di oggi mentre aumenta il tasso di inattività (che misura chi non ha

lavoro e nemmeno lo cerca): a dicembre 2023 era il 33,1% e a ottobre 2024 è salito al 33,6%, 253 mila persone in più in 10 mesi. Alla domanda sugli effetti dell'abolizione del Rdc, Calderone ha risposto che "la migliore risposta è nei dati sull'occupazione". Peccato che, sempre a guardare i numeri Istat, non c'è nesso tra la crescita occupazionale e la fine del Reddito, né è mai stato diffuso alcun report sui risultati del Supporto formazione lavoro. L'ultimo osservatorio, aggiornato a giugno 2024, dice che lo strumento è stato preso (saltuariamente) da circa 90 mila persone e non dai 250 mila della platea potenziale prevista da Calderone. Mistero, poi, quanti di questi 90 mila abbiano trovato lavoro.

**ROBERTO ROTUNNO**







## Opposizione Inps all'Atp, in giudizio solo la salute

Nell'opposizione all'accertamento tecnico preventivo, proposta dall'Inps quando dissente dall'Atp, oltre a verificare il requisito sanitario il giudice può soltanto accertare l'eventuale manifesta carenza dei presupposti processuali e delle altre condizioni dell'azione o degli ulteriori requisiti costitutivi della pretesa fatta valere. Ma i controlli aggiuntivi si giustificano soltanto ai fini dell'interesse ad agire di cui all'articolo 100 Cpc e nei limiti della natura del procedimento. E dunque il giudizio non va avanti se l'istituto previdenziale deduce l'insussistenza di un altro requisito, quello previdenziale, e la circostanza non risulta immediatamente verificabile. Così la Corte di cassazione civile, sez. lavoro, nella sentenza n. 31168 del 05/12/2024.

Bocciato il ricorso dell'Inps: diventa definitiva la decisione del Tribunale che respinge il giudizio intrapreso dall'istituto con l'articolo 445 bis, comma sesto, Cpc. Anche nel giudizio di merito aperto all'esito dell'Atp si discute soltanto del requisito sanitario, mentre spetta poi all'ente previdenziale verificare successivamente in sede amministrativa se sussistono gli altri presupposti per la prestazione finale da erogare. La verifica di ulteriori elementi o condizioni va condotta solo nell'ottica di utilità dell'accertamento richiesto e quindi dell'interesse ad agire; può essere compiuta soltanto senza indagini particolari o impegnative, dunque quando la circostanza che preclude il beneficio cui tende l'accertamento risulta subito percepibile dal giudice.

Quando l'Inps formula il dissenso rispetto all'Atp, ha facoltà d'introdurre il giudizio di merito, almeno in astratto, per far verificare che non sussistono gli altri requisiti della prestazione laddove l'accertamento delle condizioni sanitarie è comunque funzionale a un beneficio previdenziale o assistenziale. Ma l'ente può farlo unicamente nell'ottica di dimostrare la carenza dell'interesse ad agire e dunque che l'accertamento richiesto è inutile. Nella specie, invece, dallo storico di lite emerge che l'insussistenza del requisito contributivo non era immediatamente verificabile, mentre è sviluppata in modo troppo generico l'argomentazione della mancata contestazione della parte privata.

Dario Ferrara

— © Riproduzione riservata —



## Maternità alla disoccupata frontaliera

La lavoratrice frontaliera italiana disoccupata nel proprio Paese di residenza, benché abbia prestato attività lavorativa esclusivamente in Svizzera, ha lo stesso diritto all'indennità di maternità di una lavoratrice che ha svolto attività lavorativa in Italia. Lo afferma la Corte di cassazione con sentenza n. 18960/2024, in una vicenda che ha visto l'Inps ricorrere avverso la decisione della Corte di Appello che aveva confermato l'accoglimento di una richiesta di indennità di maternità per una lavoratrice che giornalmente varcava la frontiera per lavoro. In particolare, l'ente previdenziale lamentava che in sede di gravame fosse stata trascurata l'esclusività dell'attività lavorativa prestata all'estero e che, la lavoratrice, in quanto frontaliera, fosse sfornita in Italia di un rapporto assicurativo idoneo alla totalizzazione dei requisiti per l'ottenimento della misura.

I giudici di piazza Cavour hanno evidenziato che il caso in esame trova disciplina nel Regolamento della comunità Europea n. 883/2004/CE del 29/4/2004, applicabile per effetto della decisione 1-2012 del Comitato misto Comunità Europea e Confederazione svizzera. Il regolamento offre una tutela ai lavoratori migranti per mezzo del cumulo dei periodi di lavori nei diversi stati membri, garantendo la parità di trattamento tra gli stessi. Nello specifico l'articolo 11 lettera c) dispone che una persona che riceva indennità di disoccupazione in base alla legislazione dello Stato membro di residenza è soggetta alla legislazione di detto Stato membro.

Nel caso in di specie, la lavoratrice

era disoccupata in Italia all'atto della richiesta dell'indennità di maternità. Di conseguenza, lo Stato competente era lo Stato italiano. Non solo. L'art. 6 del regolamento dispone che l'istituzione competente di uno Stato membro, la cui legislazione subordina l'acquisizione, il mantenimento, la durata o il recupero del diritto alle prestazioni, l'ammissione al beneficio di una legislazione, o l'accesso all'assicurazione obbligatoria, facoltativa continuata o volontaria o l'esenzione della medesima, al maturare di periodi d'assicurazione, di occupazione, di attività lavorativa autonoma o di residenza, tiene conto, nella misura necessaria, dei periodi di assicurazione, di occupazione, di attività lavorativa autonoma o di residenza maturati sotto la legislazione di ogni altro Stato membro, come se si trattasse di periodi maturati sotto la legislazione che essa applica. A tal fine, non è richiesto in ogni caso lo svolgimento di lavoro nello Stato di residenza, sicché non può rilevare il mancato svolgimento di attività in Italia della frontaliera. Il regolamento, tra l'altro, prevede esplicitamente in varie parti la sua applicazione ai frontalieri.

La conclusione è che alla frontaliera residente in Italia e svolgente lavoro in via esclusiva in Svizzera, già beneficiaria dell'indennità di disoccupazione a carico dell'ente previdenziale italiano, spetta l'indennità di maternità alle stesse condizioni della lavoratrice che abbia lavorato in Italia, restando irrilevante il mancato svolgimento in Italia di attività lavorativa.

Samuele Valente

—© Riproduzione riservata—■



POLITICHE AZIENDALI

# La conciliazione attrae i giovani talenti

*In Accenture flessibilità, formazione personalizzata e congedi parentali per intercettare la Generazione Z*

**COSTANZA OLIVA**

Milano

**N**on basta più il nome di una grande azienda, un buon stipendio e la prospettiva di fare carriera per attrarre i giovani talenti. La Generazione Z cerca flessibilità, equilibrio e opportunità che si adattino alle proprie ambizioni, e le aziende sono costrette a ripensare le regole del gioco. Conciliare vita e lavoro non è più solo un benefit aggiuntivo: è diventato il prerequisito per restare competitivi. E Accenture, che solo in Italia ha circa 24mila dipendenti, lo ha capito da tempo: «Le persone sono i pilastri e il fondamento dell'azienda», spiega la nuova responsabile delle risorse umane Francesca Romana Rossi.

Una delle richieste più frequenti della Generazione Z, che nella multinazionale rappresenta circa il 30% delle quattro generazioni presenti, è la flessibilità. «Ci sono persone che preferiscono specializzarsi in un'area e mantenere un ritmo costante, mentre altre vogliono crescere rapidamente. L'importante è offrire opportunità per entrambi i tipi di ambizione». Questo equilibrio è reso possibile anche dall'adozione dello smart working, introdotto in Accenture già nel 2009. «Quando è arrivata la pandemia, eravamo già preparati, grazie a un ufficio digitale ben strutturato». Lo stato di emergenza ha portato da subito il 98% dei dipendenti a lavorare in remoto, mentre oggi la modalità ibrida prevede fino a tre giorni di lavoro da casa, sempre in funzione delle necessità dei progetti e dei clienti. «La flessibilità è apprezzata non solo dalla Generazione Z, ma anche da chi ha figli piccoli o altre responsabilità familiari». Proprio in questa direzione si inserisce la scelta di offrire 30 giorni di congedo retribuito per i neopapà, in aggiunta ai 10 giorni già previsti dalla legge.

Un altro elemento chiave per attrarre la Generazione Z è la formazione personalizzata, che Accenture

ha reso possibile attraverso il portale interno "MyLearning": «Le competenze devono essere costantemente aggiornate. Questo vale sia per le soft skill che per le conoscenze tecniche, che evolvono rapidamente», spiega la manager. «La nostra aspirazione è contribuire anche al sistema Paese mettendo a disposizione persone formate, a prescindere dal fatto che raggiungano un ruolo apicale all'interno dell'azienda o fuori», sottolinea Romana Rossi. Anche la comunicazione interna si evolve per adattarsi alle esigenze dei più giovani. «Il problema che riscontriamo è rivolgerci a loro, sono difficili da intercettare», spiega Armando Barone, direttore della comunicazione di Accenture Italia. L'utilizzo dei nuovi canali social consente di dialogare in modo più diretto, ma richiede attenzione per mantenere l'equilibrio tra innovazione e affidabilità: «Adattare il tono a dei mezzi come Tik Tok non è semplicissimo per un'azienda che in termini di posizionamento fa dell'affidabilità un driver fondamentale».

Guardando al futuro, la sfida sarà continuare a garantire un equilibrio tra vita e lavoro in un contesto sempre più dominato dalla tecnologia. L'obiettivo è chiaro: «Le opportunità ci sono per chi è curioso e pronto a coglierle», racconta con convinzione Romana Rossi. «Il nostro compito è garantire che ognuno possa farlo nelle migliori condizioni possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La responsabile delle Risorse umane  
 Francesca Romana Rossi:  
 «L'equilibrio vita-lavoro non è più  
 solo un benefit ma un prerequisito  
 per rimanere competitivi»**



# Scuola, arrivano gli incentivi

*Valditara a ItaliaOggi: nel nuovo contratto previsti premi per docenti con funzioni di supporto organizzativo e della didattica, dal docente tutor al responsabile di plesso*

Incentivi economici ai docenti adeguatamente formati che assumeranno funzioni di supporto e potenziamento della didattica e dell'organizzazione scolastica, dal docente tutor al responsabile di plesso. Sarà una delle novità del contratto scuola, le cui trattative dovrebbero iniziare nei primi mesi del 2025. Ad annunciarlo il ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, pronto a rilanciare il Piano welfare estendendolo al settore sanitario.

*Ricciardi a pag. 27*

*E sui programmi di studio Valditara anticipa: più spazio alla storia dell'Occidente*

## Contratto, arrivano gli incentivi

*Per le figure di sistema, dalla didattica all'organizzazione*

**DI ALESSANDRA RICCIARDI**

**I**ncentivi economici ai docenti adeguatamente formati che assumeranno funzioni di supporto e potenziamento della didattica e dell'organizzazione scolastica, dal docente tutor al responsabile di plesso. Sarà una delle novità del contratto scuola, le cui trattative dovrebbero iniziare nei primi mesi del 2025. Ad annunciarlo il ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**. Che è pronto anche a rilanciare il Piano welfare per oltre un milione di dipendenti estendendolo al settore sanitario. E sulla revisione dei programmi di studio Valditara dice: «Più spazio alla storia che ha contribuito a costituire l'identità italiana ed europea».

**Domanda. Nuovo anno, partiamo dalla legge di bilancio appena approvata. Non si aspettava di più?**

**Risposta.** Vi è stato uno sforzo corale della maggioranza sulla scuola, tra Governo e Parlamento, a partire dal rinnovo del contratto del comparto, che interessa 1,2 milioni di lavoratori. Grazie a questa legge di bilancio sono state stanziati ulteriori risorse che consentono un incremento stipendiale del 6% per il rinnovo del triennio 2022/2024. Inoltre, per la prima volta, sono state già messe a bilancio le risorse per il rinnovo del contratto 2025/2027. Si è anche previsto lo stanziamento per il triennio 2028/2030. I finanziamenti per i prossimi contratti sono tutti superiori alla inflazione programmata, saranno infatti rispettivamente del 5,4% e del 6,2%. Voglio sottolineare come sia la prima volta che vengono già previste risorse a copertura dei prossimi contratti.

**D. Quando si apriranno le trattative per il contratto 2022/2024?**



**R.** Il Ministero già il 10 luglio ha inviato la proposta di Atto di indirizzo alla Funzione pubblica. Presto dovrebbero iniziare le trattative.

**D. A quanto ammonteranno gli aumenti?**

**R.** Per i docenti a circa 160 euro al mese in media.

**D. Nella proposta di atto di indirizzo inviata a Funzione pubblica cancellate la figura del “docente incentivato”, una delle riforme contrattate da Bruxelles con il precedente governo ai fini del Pnrr per differenziare i salari dei docenti. Perché avete deciso di non rifinanziarla? Con cosa sarà sostituita?**

**R.** Anche all’esito di un confronto con la Commissione europea, oltre che naturalmente con le parti sociali, abbiamo proposto un miglioramento dell’iniziale riforma del “docente stabilmente incentivato”. Era una riforma che non aveva convinto il mondo della scuola e che riguardava una percentuale irrisoria di docenti, non contribuendo al miglioramento della didattica e tanto meno alla personalizzazione della formazione.

Noi abbiamo invece previsto che riconoscimenti economici ulteriori siano destinati a valorizzare personale docente, adeguatamente e specificamente formato, al servizio del miglioramento della offerta formativa e della più efficiente organizzazione della scuola.

**D. E quindi?**

**R.** In questo senso puntiamo alla valorizzazione di figure professionali di supporto alla didattica, quali prioritariamente i docenti tutor

e orientatori, ovvero che svolgono ulteriori attività come collaboratori del dirigente scolastico, compresi i responsabili di plesso, i responsabili di progetto e i vicepresidi. Insomma incentiviamo figure che svolgono attività aggiuntive e di potenziamento del piano dell’offerta formativa dell’Istituzione scolastica, in una prospettiva più aderente alle finalità dello stesso PNRR.

**D. A quanto ammonteranno gli aumenti per queste nuove figure?**

**R.** Vogliamo che queste figure maturino un incremento stabile del trattamento economico - oltre a poter fruire di un ulteriore incentivo economico, qualora, nell’ambito delle esigenze delle scuole, siano effettivamente impiegate nelle suddette funzioni di supporto - in una misura percentuale del trattamento stipendiale, che andrà rimessa, per la sua definizione, alla fase negoziale. Attualmente per il docente tutor arriviamo a quasi 5000 euro l’anno.

**D. Pd, M5s e una parte del sindacato hanno bollato come “mance” le misure di welfare aziendale che avete messo in campo.**

**R.** La scuola è centrale nell’agenda del Governo. Fin dall’inizio dell’incarico, ho orientato il mio impegno verso interventi volti a restituire, anche dal punto di vista economico, autorevolezza ai docenti e a tutto il personale scolastico. Il Piano Welfare è uno degli strumenti messi in campo, con la sottoscrizione di specifici accordi, inizialmente nel settore dei trasporti (Trenitalia, Italo, Ita Airways, Aero-



porti di Roma) e dell'agroalimentare (Coldiretti), con percentuali di sconto su beni e servizi variabili dal 10% al 30% rispetto alle tariffe di mercato. Il Piano è stato esteso poi al settore bancario (BPM e Unicredit), prevedendo agevolazioni sui mutui, prestiti personali, aperture di conto corrente e investimenti.

**D. Le misure saranno prorogate nel 2025?**

**R.** Tutte le convezioni in scadenza nel 2024 verranno rinnovate per il nuovo anno. Inoltre, credo sia importante estendere il Piano Welfare anche al settore sanitario. A tal fine, sono state individuate risorse nell'ambito del bilancio del MIM per finanziare un'assicurazione sanitaria per il personale della scuola che troverà concreto avvio con la presentazione di un'apposita proposta normativa. Non capisco come si possa definire tutto ciò una "mancia", considerato non solo l'impegno del MIM e degli operatori economici che hanno dato la loro disponibilità, ma anche il numero significativo dei beneficiari dell'iniziativa che, ricordo, è di oltre un milione di lavoratori, ai quali si cerca di garantire condizioni di maggiore benessere.

**D. Tra le novità della legge di bilancio vi è l'incremento dell'organico dei docenti di sostegno, 2mila unità: era quanto si aspettava?**

**R.** La misura rappresenta un primo passo concreto verso l'aumento dell'organico di diritto per i posti di sostegno e, quindi, nella direzione della

stabilizzazione di un maggior numero di docenti specializzati nell'insegnamento agli studenti con disabilità. I 2mila posti contribuiranno a migliorare la continuità didattica e la qualità della docenza, assicurando insegnanti di ruolo ad un più elevato numero di studenti. Ritengo che nei prossimi anni si debba procedere su questa linea, riducendo i posti in deroga, che rappresentano una fonte di precariato.

**D. La continuità didattica per i docenti di sostegno precari da quando sarà operativa?**

**R.** Abbiamo lavorato, prima di tutto, sulla continuità didattica dei docenti di ruolo di sostegno prevedendo che, dal momento della nomina, debbano permanere per almeno tre anni sul posto assegnato. Inoltre, già da questo anno scolastico a valere sul prossimo sarà operativa una misura anche per i docenti precari su posto di sostegno, che consentirà ai genitori di chiedere la conferma della supplenza assunta nell'anno scolastico in corso.

**D. E i corsi di specializzazione di Indire?**

**R.** Per la emanazione dei relativi provvedimenti era necessario il confronto con il Mur che si sta svolgendo positivamente. Puntiamo a organizzare con Indire un primo ciclo di attività nella primavera del 2025 rivolgendoci a una prima tranche di docenti che per almeno tre anni abbiano svolto supplenze su posti di sostegno pur essendo privi del titolo di specializzazione. Il nostro obiettivo è formare circa 50mila insegnanti, che si aggungeranno a coloro che si specializzeranno attraverso



gli ordinari percorsi di TFA.

**D. Lei aveva annunciato anche una revisione dei programmi di storia.**

**R.** I lavori della Commissione di esperti sono quasi terminati. Poi apriremo ad un confronto. È nostra ferma volontà dare più spazio alle civiltà che costituiscono il fondamento della cultura occidentale, alla storia che ha contribuito a costituire l'identità italiana ed europea, al Risorgimento, alla storia successiva alla Seconda guerra mondiale che og-

gi è poco conosciuta dai nostri studenti.

— © Riproduzione riservata —

*«Abbiamo previsto che riconoscimenti economici ulteriori, rispetto agli aumenti contrattuali, siano destinati a valorizzare il personale docente, adeguatamente e specificamente formato, al servizio del miglioramento della offerta formativa e della più efficiente organizzazione della scuola»*

*Supplemento a cura di Alessandra Ricciardi  
aricciardi@italiaoggi.it*



**Giuseppe Valditara**



# «Stage obbligatori per i laureandi L'Italia acceleri sulle aggregazioni»

CINZIA ARENA

Milano

**L**e crisi aziendali con il loro spinoso corollario di esuberanti da un lato, con gli elettrodomestici di Beko e le auto di Stellantis in forte ridimensionamento, la difficoltà a reperire personale denunciata da due imprenditori su tre dall'altro. L'industria italiana si trova bloccata in questo paradosso occupazionale mentre i livelli di crescita nel 2024 sono vicini allo zero. A soffrire di più, con la Germania in recessione, è il settore della metalmeccanica. I dati del terzo trimestre 2024 sono "inesorabili" con un calo della produzione dell'1,6% che sale al 4% a livello tendenziale. Per il presidente di Federmeccanica Federico Visentin che dal 2016 è alla guida della Fondazione Cuoia (Consorzio universitario per gli studi di organizzazione aziendale) di Vicenza, bisogna cambiare prospettiva. E lavorare soprattutto su due fronti: il confronto con le istituzioni e la formazione, con una riflessione generale sul sistema scolastico.

## Quanto impatta la crisi dell'auto tedesca sull'industria italiana?

Molto, considerando che le nostre imprese sono fortemente collegate a quelle tedesche. L'auto in Germania non è un settore qualsiasi perché vale il 20% del Pil. L'Italia produce componenti e "a catena" risente della contrazione. È stato calcolato che ogni posto di lavoro perso nella produzione diretta di auto si traduce in cinque posti in meno nell'indotto. In questo caso si tratta di una congiuntura deter-

minata non solo dal mercato, ma anche da decisioni politiche, una crisi largamente annunciata e legata alla transizione verso l'elettrico.

## Concretamente cosa possono fare le aziende italiane per diventare più competitive?

C'è un tema dimensionale che non si può più rimandare: il 90% delle nostre imprese ha meno di 50 dipendenti. Le aggregazioni sono un fenomeno che dobbiamo mettere in agenda e che non si risolve con le tecniche, ma supportando gli imprenditori non solo dal punto di vista strategico, ma anche nel confronto con altri imprenditori come ci impegniamo a fare al Cuoia. Anche il private equity, se ben governato, può accelerare il processo di crescita.

## Queste competenze manageriali non si apprendono nelle università italiane?

Ancora in piccola parte. Serve un dialogo costante tra università e imprese. Con Cuoia facciamo un summit annuale con i rettori e nell'ultimo incontro si è sottolineata l'importanza dell'introduzione di uno stage obbligatorio in impresa durante il percorso universitario. Abbiamo Politecnici che formano ingegneri molto preparati in ambito tecnico, ma ancora molto poco dal punto di vista manageriale.

## La difficoltà nel reperire personale viene indicata sempre di più come un freno alla crescita, è così?

Bisogna fare delle distinzioni perché ci sono problematiche diverse tra loro. Da una parte c'è

la difficoltà nel reperire i talenti, molti dei quali vanno all'estero e c'è il tema delle competenze del management, talvolta in difficoltà nell'affrontare le nuove sfide, anche tecnologiche, spesso inadeguato dal punto di vista tecnico, come quella dell'intelligenza artificiale. Dall'altra parte, sul fronte dei tecnici, abbiamo gli ITS che rappresentano una grandissima leva. I numeri stanno finalmente crescendo. E infine c'è il tema di genere. C'è molto da lavorare per creare le condizioni per una maggiore e migliore occupabilità.

## Intercettare i giovani forse è la vera sfida, indossare la tuta blu è diventato disdicevole?

Il problema del reclutamento degli operai è indubbio, anche a causa di un calo demografico importante. Occorre lavorare con impegno sui flussi migratori. Dobbiamo considerare che abbiamo sempre meno bisogno di "manodopera" e sempre più di "teste d'opera": di personale che sappia interagire con le automazioni; dunque, serve una buona formazione di base prima dell'inserimento in azienda. Il modello avviato da Confindustria di formazione dei giovani in Ghana è un messaggio alla politica: si deve partire da lì, i flussi migratori devono essere preparati. Con basse competenze la crescita è destinata a rimanere ferma: nel triennio 21-23 il costo del lavoro è cresciuto del 7,7% e la produttività dell'1,2%.

## L'intelligenza artificiale sta rivoluzionando il lavoro, come viene vissuta nelle aziende me-





**talmecchaniche?**

Diciamo che per ora sta creando molte aspettative e già sta facendo emergere alcune preoccupazioni dal personale di staff, ma io penso che sia un falso problema. L'la dovrà ridurre il lavoro d'ufficio ripetitivo come i robot hanno fatto nelle fabbriche, liberando le persone per attività a maggior valore. È un passaggio delicato perché può essere faticoso per qualcuno affrontare il cambiamento.

**Lo scontro sul rinnovo del contratto ha ancora una volta alla base il tema dei salari.**

Il contratto di Federmeccanica riguarda 1,5 milioni di lavoratori che rispetto ad altre categorie, dal pubblico impiego al commercio, hanno avuto un recupe-

ro del potere d'acquisto maggiore in questi anni. Si parla del 40% in più rispetto alla media della manifattura, che a sua volta è stata ben superiore rispetto alla media nazionale. Comunque vadano le trattative a giugno scatterà in maniera automatica l'adeguamento salariale all'inflazione. Il problema non sono gli aumenti, ma innescare un miglioramento della produttività. Ed è per questo che nella nostra proposta prevediamo che tutte le aziende che chiuderanno con un Ebitda sopra il 10% dovranno distribuire 700 euro ai loro dipendenti, se non hanno già contratti integrativi in essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INDUSTRIA**

Il presidente Federmeccanica Visentin: carenza di competenze manageriali oltre al problema del reperimento degli operai  
 «I flussi migratori vanno preparati, abbiamo bisogno di teste d'opera»



► 7 gennaio 2025



Il presidente di Federmeccanica Federico Visentin lancia l'allarme sul mismatch tra domanda e offerta di lavoro/ *Imagoeconomica*



**Lavoro**

Smart working,  
l'accordo tra le parti  
evita la misurazione  
dell'orario



**Giampiero Falasca**  
— a pag. 26

## Smart working, accordi tra le parti per evitare la misurazione dell'orario

Per superare i vincoli Ue necessario ancorare la prestazione a degli obiettivi

### Lavoro dipendente

**Giampiero Falasca**

Il successo del lavoro agile dipende dal funzionamento di alcune regole - l'assenza di rigidi orari di lavoro, da un lato, e il collegamento tra prestazione lavorativa e obiettivi, dall'altro - finora troppo sottovalutate nella loro applicazione concreta. Applicazione che deve fare i conti con un ordinamento del lavoro che segue regole diverse.

Una prima importante difficoltà riguarda l'orario di lavoro. La legge 81/2017 ricorda che il lavoratore agile svolge la sua prestazione «senza precisi vincoli» di orario (articolo 18). Tuttavia, bisogna chiedersi come si combina lo smart working con quella giurisprudenza comunitaria che ritiene imprescindibile l'adozione di sistemi di misurazione dell'orario di lavoro che siano «obiettivi, affidabili e accessibili». Secondo

la Corte Ue, in assenza di un sistema che consenta la misurazione della durata dell'orario di lavoro giornaliero del dipendente, non c'è modo di stabilire con oggettività e affidabilità né il numero di ore di lavoro svolte e la loro ripartizione nel tempo, né il numero delle ore di lavoro straordinario, il che rende difficile per i lavoratori, se non impossibile, far rispettare i loro diritti. Per la Corte, dunque, una normativa nazionale che non prevede l'obbligo di ricorrere a uno strumento che consente tale determinazione non è idonea a garantire l'effetto utile dei diritti conferiti dalla Carta.

Una strada possibile è quella di far rientrare il lavoro agile in quelle modalità di lavoro nelle quali il lavoratore ha libertà di auto-determinare l'orario: se questa condizione è rispettata, si ricade nell'ambito dell'articolo 17, paragrafo 1, della Direttiva 2003/88, che consente di disapplicare l'obbligo di misurazione dell'orario.

Secondo la giurisprudenza della Corte Ue, questa deroga si applica



solo nei casi in cui il lavoratore ha facoltà di decidere non solo la collocazione orario ma anche il numero di ore di lavoro (sentenza in causa C-175-16). Un risultato a cui si può arrivare solo costruendo degli accordi individuali e collettivi di smart working che non si limitano a lasciare libertà sulla collocazione dell'orario, ma rimettono al lavoratore anche scelta sulla quantità di ore da svolgere, ancorando la prestazione al raggiungimento degli obiettivi. Un passaggio importante ma, anche qui, reso ostico da alcuni vincoli posti dall'ordinamento, come quella giurisprudenza che considera inapplicabile al lavoro subordinato la valutazione dei risultati della prestazione. La sentenza 10640/2024 della Cassazione ha, infatti, messo in chiaro che l'obbligazione del lavoratore dipendente non è soggetta alla valutazione del risultato, trattando-

si di una «obbligazione di mezzi». Una lettura che può essere attenuata fissando in maniera chiara ed esplicita, negli accordi individuali di lavoro agile, gli obiettivi che vanno raggiunti. Le parti, in altri termini, dovrebbero includere gli obiettivi all'interno degli impegni contrattuali che vincolano il dipendente, enfatizzando quel riferimento agli obiettivi già presente nell'articolo 18 della legge 81/2017.

Un riferimento che oggi è stato molto sottovalutato dalla contrattazione collettiva e dagli accordi individuali. Le continue invocazioni sulle potenzialità dello smart working hanno bisogno, quindi, di un sostegno nuovo e più coraggioso da parte di tutti gli attori del sistema – la contrattazione collettiva, le parti che sti-

pulano le intese - i quali finora si sono concentrati troppo sulle procedure e sulla collocazione temporale del lavoro agile, mentre hanno curato troppo poco quegli aspetti che sono, invece, essenziali per garantire un futuro di successo dell'istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[ntpluslavoro.ilsole24ore.com](https://ntpluslavoro.ilsole24ore.com)  
La versione integrale dell'articolo

**Per consentire l'autodeterminazione dell'orario le parti sociali devono predisporre obbligazioni di risultato**



Il progetto della scuola media Manuzio di Mestre  
Gli allievi realizzano targhe inclusive in compensato  
Guida alle aule per studenti con disabilità e non solo

# Scuola accessibile? Ci pensano i ragazzi con le mappe tattili

di **Alice D'Este**

Emma avvicina le mani al compensato. È bendata e deve provare a «sentire» le lettere. «Qui sento la forma di una provetta, e qui sotto si legge vediamo, A-U-L-A S-T-E-M. Sì, prof, secondo me si capisce!». Michele, sempre bendato un banco più in là urla di gioia: «Ma prof le scale si capiscono benissimo anche senza la scritta!».

Le hanno testate sotto le loro dita, dopo averle progettate una ad una. Alla scuola media Manuzio di Mestre le targhe con i nomi delle aule scolastiche sono ora diventate dei sussidi tattili. Non sono scritte in braille (il sistema di lettura e scrittura tattile a rilievo per non vedenti e ipovedenti ndr) ma sono state pensate in forma iconica e con delle scritte che permettono la lettura aptica cioè quella che avviene grazie al tatto (lettere maiuscole a bastone, con una distanza precisa). A produrle sono stati proprio i ragazzi. Lavorando in piccoli gruppi ed effettuando dei test per verificarne l'utilità anche con persone con disabilità.

## Lettura per immagini

«Prima hanno individuato tutte le aule comuni dell'istituto, dall'aula stem ai laboratori di arte, passando per il laboratorio di informatica e l'aula insegnanti, e poi hanno progettato secondo i criteri di una lettura per immagini delle targhe tattili, con un lavoro - spiega Federica Montesanto, docente di arte della scuola e vicepresidente di Isola tour, un'associazione culturale veneziana che si occupa di percorsi tattili multisensoriali per ipo e non vedenti - di immedesimazione profondo. Abbiamo lavorato sulla chiarezza e sulla semplificazione, poi le targhe sono state posizionate all'ingresso dei vari spazi in modo da renderle più accessibili a tutti». Ad altezza di ragazzino, naturalmente.

Sì perché il progetto, che è diventato anche la tesi per la fine del tirocinio dell'abilitazione all'insegnamento di sostegno di un docente, Riccardo Belli, è destinato a restare. E sarà in grado di migliorare l'autonomia e l'accessibilità alle aule di diversi ragazzi con disabilità sensoriali e non solo. «Le targhe si sono rivelate

utilissime non solo con persone con disabilità visiva dell'istituto ma anche in caso di altre disabilità sensoriali e cognitive» dice Montesanto.

## Il laboratorio

La conferma arriva da Gianluca (il nome è di fantasia). Ha 12 anni e un disturbo dello spettro autistico. Passa accanto alla targa, appesa da poco, e la sua insegnante Lorena De Faveri gli chiede di fermarsi e spiegargliela. «Qui c'è l'aula laboratorio!» dice lui. Ed entra curioso.

Dentro l'aula i suoi compagni stanno finendo le ultime targhe tagliando il compensato con la macchina a taglio laser durante l'ora di tecnologia del professor Dabalà. Listella su listella compongono le lettere sotto alle immagini. Qualcuno sta provando a ricostruire addirittura una piantina generale dell'istituto che andrà appesa all'ingresso della scuola.

## Lavoro di gruppo

«Ma no, lì ci sono le scale, non l'aula benessere, devi invertire tutto!» dice una ragazzina a



un compagno. Lavorano in gruppo, si aiutano. Anche Jasmine, neoarrivata da pochi mesi dal Bangladesh guarda soddisfatta le targhe sensoriali. All'inizio non conosceva nemmeno una parola d'italiano. Per lei sentir dire «aula stem» equivaleva a un suono indefinito non collocabile. Ma ora: «Nell'aula stem, laboratori!», dice indicando la provetta.

Tre mesi dopo, alla fine dei lavori, il giorno in cui le targhe sono state appese è diventato una festa cui ha partecipato anche la dirigente Cristina Stocco. Le targhe create dai ragazzi sono state testate da un gruppo di non vedenti e in particolare a tre persone dell'Unione ciechi di Venezia che hanno dato ai ragazzi il loro «sì» definitivo confermandone la funzionalità e hanno dedicando loro una mattinata intera, per raccontarsi e raccontare la disabilità visiva an-

che aiutando i ragazzi a mettersi nei loro panni (bendandoli).

Le targhe inaugurate rimarranno lì. Tutti ora si muovono in autonomia. Lo studente ipovedente, Gianluca e Jasmine. A conferma del fatto che ciò che rende migliore la vita di qualcuno, migliora la vita di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Sperimentazione

I pannelli sono stati testati da alcuni non vedenti ed è arrivato l'ok sulla funzionalità

### L'idea

● Il progetto della scuola di Mestre (nella foto un momento del laboratorio) si basa sulla «percezione aptica», il riconoscimento dell'oggetto attraverso il tatto: le targhe con i nomi delle aule realizzate dagli studenti sono così diventate dei sussidi tattili

● A supporto degli studenti l'associazione Isola Tour di Venezia che dal 2014 promuove il patrimonio della città con visite per ciechi e ipovedenti [www.isolatourvenezia.com](http://www.isolatourvenezia.com)



► 7 gennaio 2025





## Stipendi e servizi

# NUOVO ACCORDO PER 150 MILA SOCIOSANITARI

di Luca Degani\*

Il rinnovo di un Contratto collettivo di lavoro per oltre 150mila persone e per le loro famiglie è sempre e comunque un atto di politica sociale.

Questo tanto più quando al tavolo del confronto siedono soggetti sindacali e datoriali che, a fronte della natura non profit della quasi totalità di tutte le Organizzazioni coinvolte, non possono che avere come obiettivo l'attenzione tanto dei lavoratori e delle loro famiglie quanto delle persone fragili destinatarie di tutti i servizi sociali e sociosanitari erogati da queste realtà.

Il vero tema è coniugare una scommessa sociale con la sostenibilità economica di questa intesa.

Gli Enti che operano nel settore sociosanitario, gestendo strutture e servizi per anziani, disabili e minori e per le più ampie fragilità, sono infatti dinnanzi a una necessità di maggiore attenzione da parte delle Pubbliche amministrazioni competenti.

È di poco tempo fa l'abrogazione della previsione a favore delle onlus di poter utilizzare

il no per il rinnovo delle strutture destinate agli anziani non autosufficienti.

Altrettanto complessa, per questo mondo non profit che si rivolge alle storiche tematiche della solidarietà sociale, la progressiva entrata in vigore di una riforma della fiscalità del Terzo settore che certo non incentiva con misure di favor queste attività.

Basti pensare alla previsione frastagliata della applicazione di aliquote Iva differenziate e non più esenti per le prestazioni domiciliari, piuttosto che alla progressiva volontà della Agenzia delle entrate di pretendere l'imponibilità a fini Imu delle strutture destinate all'accoglienza dei più fragili.

Il contenuto di questa intesa è forse un azzardo, ma un azzardo necessario; infatti un'ipotesi di aumento retributivo di circa il 10% a favore di tutte le categorie di lavoratori è una necessità per chi deve garantire la propria vita e quella della propria famiglia in un contesto in cui, in parti-

colare nel 2022, l'inflazione ha raggiunto livelli altissimi erodendo la capacità di acquisto dei lavoratori dipendenti.

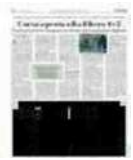
Altrettanto opportuno, nell'attuale contesto storico e sociale, l'aver inserito normative contrattuali di contrasto alla violenza e alle molestie con la previsione di specifici congedi e l'assunzione di Linee guida comportamentali per un settore ad alta prevalenza di personale di genere femminile e una maggiore integrazione della copertura economica per la maternità obbligatoria.

La scommessa vera di questo settore è quindi quella di coniugare risorse economiche sempre più limitate e scarsi livelli di attenzione della politica pubblica con la necessità di garantire i propri lavoratori e di implementare i livelli qualitativi, anche professionali, del settore sociosanitario.

\*Presidente  
 Uneba Lombardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Iscrizioni: più tempo alle famiglie, meno stress per le segreterie

DI LAURA RAZZANO

Con la circolare n. 208 del 3 gennaio, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha annunciato le nuove date per la presentazione delle domande di iscrizione alle scuole dell'infanzia e alle scuole del primo e secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2025/2026.

La finestra temporale inizialmente fissata dal giorno 8 al 31 gennaio 2025, nella nota prot. 47577 del 26 novembre 2024, è stata prorogata: le iscrizioni potranno essere effettuate a partire dalle ore 8:00 del 21 gennaio 2025 e fino alle ore 20:00 del 10 febbraio 2025.

Il nuovo calendario posticipa di 13 giorni l'apertura delle iscrizioni e di 10 giorni la chiusura, complessivamente, il periodo utile per le famiglie si riduce da 24 giorni a 21 giorni. Una decisione che risponde a esigenze precise, sia delle famiglie che delle scuole, con l'obiettivo di migliorare il processo di orientamento e permettere alle scuole di adempiere a una serie di obblighi organizzativi fondamentali.

Uno dei compiti più rilevanti riguarda l'aggiornamento del portale Scuola in Chiaro, dove ogni istituto deve caricare informazioni dettagliate sulla propria offerta formativa, i progetti didattici e le caratteristiche logistiche. Questo strumento rappresenta una bussola fondamentale per le famiglie, che possono consultarlo per confrontare le diverse opzioni disponibili e aggiornate. Ogni istituto avrà più tempo per aggiornare il Piano Triennale dell'Offerta Formativa, il documento strategico che

descrive nel dettaglio i progetti educativi, le attività extracurricolari e gli obiettivi didattici della scuola. La proroga garantisce che questo aggiornamento venga completato con cura, fornendo alle famiglie informazioni chiare e dettagliate.

Un altro aspetto importante è la predisposizione del modulo di iscrizione online, che le scuole devono personalizzare per raccogliere le informazioni necessarie sugli studenti. La proroga consente di evitare errori e di garantire una gestione più precisa di questo passaggio, che rappresenta il cuore del processo di iscrizione.

Altro elemento che ha giustificato la proroga è la necessità di gestire con attenzione i limiti di capienza delle scuole,

definiti in base alle risorse disponibili e alla capienza delle aule. Le scuole devono assicurarsi che le domande di iscrizione vengano accolte entro i limiti previsti, evitando situazioni di sovraffollamento o disorganizzazione. Infine, è noto che non tutte le famiglie dispongono di strumenti informatici o hanno la possibilità di accedere facilmente alla piattaforma online per completare le iscrizioni, per questo le scuole forniranno assistenza diretta, attraverso le segreterie scolastiche o altri punti di supporto. La proroga delle scadenze permette di organizzare meglio questi servizi, riducendo il rischio di esclusione per le famiglie in difficoltà. La proroga delle iscrizioni scolastiche non è solo una questione di tempistiche, ma riflette un impegno



**concreto per migliorare l'intero processo, rendendolo più trasparente, organizzato e inclusivo. Le scuole avranno ora più tempo per organizzare open day, incontri informativi e altre attività utili a illustrare l'offerta formativa e i progetti educativi. Da un lato, le famiglie avranno**

**tempo per orientarsi e riflettere sulla scelta della scuola; dall'altro, le istituzioni scolastiche potranno affrontare senza stress i numerosi adempimenti richiesti.**

—© Riproduzione riservata—





*Task force a livello territoriale e centrale per aiutare le scuole a candidarsi entro il 14 gennaio*

# Corsa aperta alla filiera 4+2

*Tra le priorità le competenze Stem e la transizione digitale*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

E LAURA RAZZANO

**A**rriverà oggi 7 gennaio, primo giorno di scuola del 2025, la comunicazione del ministero agli istituti professionali e tecnici sui servizi messi a disposizione per il supporto alla progettazione e alla realizzazione dei piani di adesione alla filiera del 4+2, la riforma dell'istruzione tecnologica voluta dal ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara**. Una comunicazione che giunge al termine di mesi di lavoro sul territorio, con la creazione di specifici équipe presso le direzioni scolastiche regionali, la costituzione di 29 filiere per i diversi profili e indirizzi, oltre all'attività di consulenza messa in campo dal livello centrale dello stesso dicastero, che si è nel frattempo dotato di un indirizzo mail dedicato (filiera@istruzione.it).

**Gli istituti, come prevede il decreto** dipartimentale n. 7 del 3 gennaio 2025, avranno tempo fino al 14 gennaio per deliberare il loro progetto sperimentale, e il ministero si impegna a vagliare in tempi rapidi la candidatura così che le scuole possano regolarsi di conseguenza per le attività di presentazione alle famiglie. Le iscrizioni scatteranno dal 21 gennaio e fino al 10 febbraio. «C'è tutto il tempo per informare e orienta-

re, consentendo alle famiglie di fare scelte oculate», spiega **Maurizio Chiappa**, direttore generale dell'istruzione tecnico-professionale del Mim, che annuncia: «Nella piattaforma per le iscrizioni i genitori potranno verificare se la scuola è stata ammessa al 4+2 e per quali profili».

**Ma cosa devono deliberare le scuole?** Un progetto sperimentale che, in base a programmi innovativi e d'intesa con il mondo delle imprese, consenta di arrivare al diploma in 4 anni e non più in 5.

Valditara ha più volte evidenziato l'impegno del governo nel creare un sistema educativo ispirato ai modelli europei più avanzati, in grado di offrire ai giovani le competenze necessarie per costruire un futuro occupazionale interessante e soddisfare al tempo stesso le richieste di competenze del mondo produttivo (la metà delle imprese, secondo Unioncamere, fa fatica a trovare i professionisti di cui ha bisogno). I percorsi quadriennali sperimentali sono concepiti perché siano parte di una filiera tecnologico-professionale, dove gli studenti dopo il diploma possano specializzarsi con i 2 anni degli Its (ma si potrà anche accedere al mondo del lavoro oppure all'università, al pari di ogni altro titolo di studio superiore).

**Si tratta di un'iniziativa**



**ambiziosa**, che punta a rafforzare l'integrazione tra scuole. Its academv. università e imprese, con l'obiettivo di formare una nuova generazione di professionisti qualificati.

**Il decreto dipartimentale disciplina** le modalità di partecipazione ai percorsi quadriennali e le scuole interessate devono candidarsi come parte di una rete di partenariato, che può includere altri istituti scolastici, Its Academy, percorsi Ifts e rappresentanti del mondo produttivo. La documentazione necessaria per la candidatura comprende un formulario di presentazione, le delibere degli organi collegiali, il quadro orario di massima del percorso e la dichiarazione di adesione alla rete. Tutti i documenti devono essere inviati tramite Pec all'indirizzo ufficiale del Ministero entro le ore 23:59 del 14 gennaio prossimo. Il formulario di candidatura, fornito in formato Word con macro-attive, è uno strumento essenziale per raccogliere le informazioni richieste.

**Per garantire una corretta compilazione**, il Mim ha allegato una guida tecnica che spiega come abilitare le macro e completare il modulo. La guida fornisce istruzioni dettagliate, come accedere al menu file di Word, entrare nelle impostazioni del Centro protezione e abilitare i controlli necessari. Questi passaggi tecnici sono fondamentali per evitare errori nella compilazione e garantire la validità della candidatura.

**Per orientare le scuole**

**nella scelta** dei percorsi, è stata allegata anche una tabella che identifica i codici e le aree tematiche dei percorsi attivabili. Tra le priorità individuate emergono le competenze Stem (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), l'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale e la transizione digitale.

**Ogni proposta deve fare riferimento** a uno o più codici della tabella, assicurando così l'allineamento con gli obiettivi della sperimentazione. Un sistema che permette di progettare percorsi mirati alle esigenze specifiche del contesto locale, in collaborazione con i partner del territorio. La selezione delle candidature sarà affidata a una Commissione tecnica, istituita con lo stesso decreto dipartimentale, e composta da sette membri: quattro designati dal Ministero dell'istruzione e del merito, incluso il Presidente, e tre rappresentanti delle Regioni, selezionati su base territoriale. Le proposte saranno valutate in base a criteri precisi, tra cui la coerenza con gli obiettivi della sperimentazione, il grado di innovazione e la qualità del partenariato. Saranno premiati i progetti che introducono metodologie didattiche davvero innovative, strumenti digitali avanzati e approcci interdisciplinari, con un punteggio massimo di cento punti. Solo le proposte che raggiungeranno almeno cinquanta punti saranno considerate idonee.

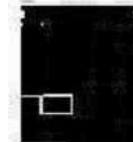
—© Riproduzione riservata—■



► 7 gennaio 2025

*La sperimentazione punta a rafforzare l'integrazione tra scuole, Its academy, università e imprese, con l'obiettivo di formare una nuova generazione di professionisti qualificati*





*Le famiglie dovranno scegliere entro il 10 febbraio, dalla primaria agli istituti del 4+2*

# Iscrizioni, ecco le opzioni

*I contributi volontari chiesti dalle scuole? Mai obbligatori*

**DI LAURA RAZZANO**

**L**a stagione delle iscrizioni scolastiche è un momento fondamentale per migliaia di famiglie italiane che dovranno scegliere, dal 21 gennaio al 10 febbraio, il percorso formativo dei propri figli. Grazie alla Piattaforma unica, genitori e studenti hanno a disposizione un unico spazio digitale dove trovare tutti gli strumenti necessari: dall'orientamento alle iscrizioni, dalle informazioni sulle scuole ai servizi di supporto per la scelta del percorso formativo. Le iscrizioni dovranno essere effettuate esclusivamente online, utilizzando SPID, CIE, CNS o eIDAS, tranne che per la scuola dell'infanzia e alcuni casi specifici.

## Vaccini

**Per quanto riguarda i vaccini**, resta l'obbligo di regolarizzazione per la scuola dell'infanzia, pena la decadenza dell'iscrizione, all'esito dei controlli dell'Asl. Alla scuola primaria, dovranno essere iscritti i bambini che compiono sei anni entro il 31 dicembre 2025, con la possibilità di anticipo per i nati entro il 30 aprile 2026. Le famiglie potranno scegliere tra diverse opzioni orarie: 24, 27

o fino a 30 ore settimanali per il tempo ordinario, oppure 40 ore per il tempo pieno, dove esiste.

## Ed. motoria

**Una novità significativa riguarda le classi** quarte e quinte, dove sono previste due ore di educazione motoria con un docente specialista. La legge 30 dicembre 2021 n. 234, art. 1, commi 329 e seguenti, ha introdotto per le classi quarta e quinta della scuola primaria l'insegnamento dell'educazione motoria da parte di docenti specialisti forniti di idoneo titolo di studio, precisando che tale insegnamento viene impartito in un orario, quantificato in non più di due ore settimanali, aggiuntivo rispetto all'orario ordinamentale di 24, 27 e fino a 30 ore previsto dal D.P.R. n. 89/2009. L'orario settimanale prescelto al momento dell'iscrizione alla classe prima, perciò, aumenterà fino a due ore settimanali al momento del passaggio alla classe quarta.

Un incremento di tempo scuola che non riguarda il tempo pieno, stante che le ore di educazione motoria rientrano nelle 40 ore settimanali.

## Tempo prolungato



**Per l'iscrizione alla scuola secondaria** di primo grado, le famiglie possono scegliere tra il tempo ordinario di 30 ore settimanali, il tempo prolungato fino a 36 ore o fino a 40 ore (dove attivato). Gli alunni provenienti dalle scuole primarie dello stesso istituto comprensivo hanno priorità rispetto a quelli provenienti da altri istituti.

### Indirizzo musicale

**È possibile anche richiedere l'iscrizione** ai percorsi ad indirizzo musicale, attivati dal 2023 con il decreto interministeriale 1° luglio 2022, n. 176, che disciplina i nuovi percorsi a cui si accede con una prova orientativo-attitudinale che va effettuata prima del termine di scadenza delle iscrizioni, in tempo utile per consentire alle famiglie, nel caso di carenza di posti disponibili, di presentare una nuova istanza di iscrizione, eventualmente anche ad altra scuola, non oltre quindici giorni dopo la data di scadenza. La prova è obbligatoria e propedeutica all'ammissione al percorso musicale.

### Made in Italy

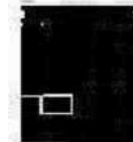
**Per le superiori, gli studenti possono scegliere** tra licei, istituti tecnici, istituti professionali e percorsi di istruzione e formazione professionale. Tra i licei l'articolo 18 della legge 27 dicembre 2023, n. 206 ha introdotto il percorso liceale del Made in Italy, che si inserisce nell'articolazione del sistema dei licei prevista dall'articolo 3 del de-

creto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89. Questo nuovo percorso è stato concepito con l'obiettivo di favorire l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro, attraverso lo sviluppo di specifiche conoscenze e competenze e un rafforzamento della dimensione laboratoriale. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi l'attivazione delle classi prime del liceo del Made in Italy, nell'ambito della programmazione regionale, comporterà una corrispondente riduzione delle classi prime dell'opzione economico-sociale del liceo delle scienze umane.

**È in fase di emanazione il decreto** del Presidente della Repubblica che definirà il regolamento con il quadro orario degli insegnamenti e gli specifici risultati di apprendimento di questo nuovo percorso liceale. Prima di procedere all'iscrizione, è per le famiglie fondamentale consultare alcuni documenti chiave delle scuole: il PTOF, che deve essere aggiornato entro il 7 gennaio 2025, il RAV per conoscere punti di forza e criticità della scuola, i criteri di precedenza stabiliti dal Consiglio d'Istituto e il piano di dimensionamento per eventuali modifiche degli istituti scolastici o dei loro plessi.

### Istituti 4+2

Tra le novità anche gli istituti che aderiranno alla sperimentazione del 4+2, la filiera tecnica e professionale che prevede il conseguimento del diploma di maturità e del diploma di laurea in un unico percorso.



mento della maturità in 4 anni a cui far seguire l'università, l'accesso diretto al mondo del lavoro oppure i due anni degli Its, a cui la formazione è idealmente collegata.

## Contributi e tasse

**Considerando le spese che incontrano** le famiglie che iscrivono i figli alle secondarie è importante distinguere tra contributi volontari, destinati all'ampliamento dell'offerta formativa, e le tasse scolastiche che sono obbligatorie solo per gli ultimi due anni delle superiori. Sono previsti esoneri per merito, per motivi economici (ISEE fino a 20.000 euro) e per categorie speciali come orfani di guerra o figli di disabili. Per ulteriori dettagli sugli altri casi di esonero, si può consultare la nota della Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione del 14 giugno 2019, prot. n. 13053. Il contributo richiesto da molte scuole è, come precisato dall'annuale nota sulle iscrizioni del Mim, volontario.

**Le famiglie devono essere informate** in anticipo su come verranno utilizzati i loro contributi e troveranno sul sito della scuola scelta, nella sezione Amministrazione trasparente, il programma annuale con

una relazione che specifica le finalità e le specifiche vo-

ci di spesa a cui sono destinati, a cui seguirà la rendicontazione.

## Religione cattolica

**La scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento** della religione cattolica va fatta al momento dell'iscrizione online. Le famiglie che optano per le attività alternative all'IRC, tra il 26 maggio e il 30 giugno, dovranno esprimere le preferenze per le attività alternative proposte dalla scuola.

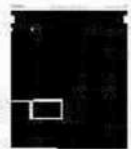
**Gli studenti della scuola secondaria** di secondo grado possono esprimere la loro scelta durante l'iscrizione, compilando il modello online o cartaceo. Questa scelta è valida per l'intero corso di studi, con possibilità di modificarla l'anno successivo. Le famiglie che scelgono l'istruzione parentale devono presentare una comunicazione in modalità cartacea al dirigente scolastico, corredata dal progetto didattico educativo di massima che si intende seguire in corso d'anno e dalla documentazione delle capacità di provvedere all'istruzione del proprio figlio.

## Protezione dati

**Tutti i dati richiesti dalle scuole** devono seguire le disposizioni del Codice sulla protezione dei dati personali e del Regolamento (UE) 2016/679 perciò le informazioni raccolte devono essere pertinenti e non andare oltre la finalità dell'iscrizione.

**Ad esempio, I dati relativi al titolo** di studio e al-





la professione dei genitori non sono considerati pertinenti.

## **Alunni con disabilità**

**Le iscrizioni degli alunni e degli studenti con disabilità** vengono completate presentando alla scuola scelta la certificazione rilasciata dalla Asl competente, che include la diagnosi funzionale. Il profilo di funzionamento, come indicato nell'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 66, oppure, se non disponibile, il profilo dinamico funzionale, deve essere inviato alla scuola dalla famiglia subito dopo che è stato redatto. In base a questa documentazione, la scuola potrà richiedere personale docente di sostegno ed eventuali assistenti per l'autonomia e la comunicazione, finanziati dalla Regione o dall'Ente locale.

## **..e con Dsa**

**Anche le iscrizioni degli alunni con disturbo specifico di apprendimento** devono essere completate presentando la diagnosi alla scuola scelta, secondo la legge 8 ottobre 2010, n. 170 e l'Accordo Stato-Regioni del 25 luglio 2012. Gli alunni con DSA esonerati dall'insegnamento della lingua straniera o dispensati dalle prove scritte otterranno un titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado. Una volta completata la procedura la famiglia potrebbe

non essere accontentata nella prima scelta, in questo caso, se anche l'ultima scuola non potesse accogliere la domanda, dovrà comunque assistere la famiglia nella ricerca di un'altra scuola e garantire l'iscrizione. Gli Uffici scolastici forniranno supporto, soprattutto per gli alunni in età dell'obbligo.

—© Riproduzione riservata—■

**Le informazioni raccolte dalle scuole devono essere pertinenti e non andare oltre la finalità dell'iscrizione. Ad esempio, i dati relativi al titolo di studio e alla professione dei genitori non sono considerati pertinenti**

**Le famiglie che optano per le attività alternative all'IRC, tra il 26 maggio e il 30 giugno, dovranno esprimere le preferenze per le attività sostitutive proposte dalla scuola**





PRONTA LA NUOVA ORDINANZA. I GIUDIZI SCATTANO DAL SECONDO QUADRIMESTRE

## Torna il non sufficiente alla primaria. Ora Ptof da adeguare

DI LAURA RAZZANO

«Non sufficiente». Due parole che, per anni, hanno segnato il percorso scolastico di generazioni di studenti e che ora, a partire dal secondo quadrimestre di quest'anno scolastico, torneranno nei documenti di valutazione della scuola primaria. Una decisione, quella assunta dal ministro dell'istruzione **Giuseppe Valditara**, che fa discutere il mondo della scuola, dividendo i docenti tra chi vede in questo ritorno un segnale di maggiore chiarezza e rigore e chi, invece, teme che possa rappresentare un passo indietro rispetto alla valutazione formativa introdotta negli ultimi anni.

**La nuova ordinanza ministeriale segna** infatti l'abbandono dei giudizi descrittivi introdotti nel 2020, sostituendoli con giudizi sintetici, uno solo per materia, articolati in sei livelli: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente e non sufficiente. Il cambiamento, che rende certamente la valutazione più immediata e comprensibile per le famiglie, ha però sollevato perplessità tra gli addetti ai lavori, in particolare per il ritorno di un giudizio netto come il «non sufficiente» percepito da molti come poco adatto al contesto della scuola primaria.

**Secondo il Cspi, l'uso di un giudizio** così diretto potrebbe demotivare i bambini in difficoltà, compromettendo il loro rapporto con la scuola e con l'apprendimento. Per questo, il Consiglio ha suggerito di sostituire la valutazione non sufficiente con diverse formulazioni, come «da migliorare» o «in via di acquisizione», la stessa terminologia usata per i livelli di stampo inglese introdotti con la

ministra dell'istruzione **Lucia Azolina**.

**Dal 2020, le scuole primarie hanno** lavorato intensamente per adattarsi ai giudizi descrittivi, rivedendo i curricoli e sviluppando strumenti di osservazione e valutazione più articolati. Ora, con il ritorno ai giudizi sintetici, c'è chi teme che parte di questo lavoro venga vanificato, mentre altri vedono nella nuova modalità una semplificazione utile per la comunicazione con le famiglie.

**Ma cosa significa, in concreto,** il ritorno del non sufficiente? Secondo l'ordinanza, questo giudizio sarà assegnato agli alunni che non avranno raggiunto gli obiettivi minimi di apprendimento previsti per ciascuna disciplina. Una valutazione che, nelle intenzioni del Ministero, dovrà essere accompagnata da interventi mirati per colmare le lacune e sostenere il recupero. Ad esempio, un alunno che riceve un giudizio non sufficiente dovrebbe essere seguito con interventi mirati e progettati in modo specifico per le sue esigenze.

Resta anche il giudizio descrittivo sul processo di crescita dello studente ad accompagnare il giudizio sintetico.

**Ci sarà ora la corsa all'adeguamento** dei Ptof per includere il recupero degli alunni in difficoltà, ma sarà solo il numero di sostituzioni realmente effettuate e giustificate da esigenze di continuità didattica a misurare quanto di concreto sarà stato realizzato e quanto, invece, rimarrà solo sulla carta.

— © Riproduzione riservata — ■



## Tutela dei dati nelle scuole? Mestiere pagato due soldi

*Qualche centinaio di euro per decine di pratiche. Alcuni esempi di bandi e di requisiti*

**DI ANTONIO CICCIA MESSINA**

Dpo (responsabili della protezione dei dati) delle scuole pagati due soldi. E la qualità delle prestazioni ne risente. Sono passati più di sei anni dall'inizio di operatività del Gdpr (regolamento UE sulla privacy n. 2016/679), che ha introdotto la figura del Dpo. Ma i compensi previsti negli avvisi di selezione delle scuole, limitati a qualche centinaio di euro per un anno (oneri compresi), continuano ad essere considerati del tutto normali.

**Tutto ciò nonostante i moniti del Garante** della privacy sulla centralità della funzione del data protection officer (si veda l'ingiunzione n. 581 del 26/9/2024, diffusa dalla newsletter n. 530 del 23/12/2024 del Garante della privacy, in un caso riguardante una ASL, ma i cui principi sono validi per l'intero settore pubblico). Secondo il Garante, in effetti, sbaglia l'ente pubblico che, dopo aver nominato il Dpo, lo coinvolge solo episodicamente e saltuariamente. Ma sbaglia anche il Dpo che sta ad attendere le richieste da parte dell'ente, senza assumere iniziative in prima persona per aiutare la scuola a risolvere quotidiani problemi incontrati a riguardo dell'applicazione del Gdpr (regolamento UE sulla privacy n. 2016/679). Sulla carta il ragionamento critico regge. Ci si imbatte nella lettura degli avvisi di selezione pubblicati dalle scuole, che, con frequenza, non solo sono infarciti di maldestri errori, ma fissano anche remunerazioni che sconfinano nell'anomalia. E quando si leggono certe misere cifre si è indotti a pensare che la funzione di Dpo o sia sottostimata o non sia stata proprio capita e questo anche, forse soprattutto, da chi partecipa a quelle selezioni. Si tratta, in effetti, di importi infimi e sproporzionati con il lungo elenco dei compiti assegnati alla funzione di Dpo.

**Ad esempio, un avviso datato 24 dicembre 2024** prevede un compenso lordo forfetario di 610 euro per l'intero anno scolastico e per 4 plessi scolastici, è aperto (anche se a rischio di illegittimità) solo a personale interno e, in subordine, a personale di altri istituti scolastici e commette uno strafalcione citando articoli del codice della privacy abrogati nel 2018.

**Un altro avviso pubblico del novembre 2024** individua come criterio di preferenza nell'assegnazione dell'incarico l'appartenenza all'istituto comprensivo, che bandisce l'avviso, ma, poi, apre la selezione anche a personale di altri istituti scolastici (purché con sede nella stessa provincia, ma la clausola è a rischio di invalidità) e, infine, a esperti esterni persone fisiche (e anche qui c'è una evidente illegittimità, poiché anche le società possono essere contrattualizzate come Dpo). In ogni caso, questo avviso riguarda l'incarico di Dpo per 15 plessi scolastici e per un anno di servizio offre 400 euro, onnicomprensivi degli oneri di legge, da corrispondersi in un'unica soluzione, ma al termine dell'attività, e comunque dopo la presentazione di specifica relazione finale sulle prestazioni svolte.

**Un altro istituto comprensivo ha pubblicato, nel settembre del 2024,** un avviso di selezione per il conferimento dell'incarico di Dpo per tre anni scolastici (fino all'anno scolastico 2026/2027), chiedendo ai candidati competenze trasversali (giuridiche e di sicurezza informatica), oltre che un requisito di esperienza specifica pluriennale di Dpo nel settore scuola: a fronte di tutto ciò e vincolando alla esecuzione personale di tutte le prestazioni (che svariano dalla consulenza agli audit, dalle valutazioni di impatto alla supervisione di applicativi come il registro elettronico), il compenso offerto è di 600 euro (compresi IVA e contributi) per ciascun anno, soggetto, addirit-



tura, a ribasso. In questo avviso, tra l'altro, c'è un macroscopico errore nella parte in cui si citano norme abrogate da sei anni, come l'allegato B) al codice della privacy: si tratta di un evidente segnale della scarsa dimestichezza con la normativa sulla protezione dei dati. E l'elenco potrebbe continuare.

**Ma cosa accade se la scuola commette una violazione della privacy?**

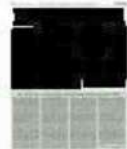
A pagare le sanzioni amministrative sarà sempre l'amministrazione, anche se non è stata adeguatamente assistita dal Dpo, anche se quest'ultimo, illegittimamente e con scarsa deontologia, gioca al risparmio e non profonde sforzi, visto l'importo dei compensi, che ha pure contribuito a deprimere, offrendo ribassi in corso di selezione.

**Certo un Dpo inerte ha respon-**

**sabilità** contrattuali, che non possono essere attenuate per il fatto che il compenso è basso: chi accetta l'incarico per un compenso sproporzionatamente piccolo non è esonerato dal garantire prestazioni corrette e professionali. Ma, in ogni caso, comunque lo si consideri, si tratta di un quadro patologico già presente nei primi anni di applicazione del Gdpr e che continua a riproporsi.

**Per spezzare il circolo vizioso occorrono** specifiche linee guida che prevengano illegittimità e ribassi non dignitosi. Altrimenti a continuare rimetterci sarà la privacy degli studenti, delle famiglie e del personale scolastico.

—© Riproduzione riservata—■



*Dalla legge di bilancio 2025 un pacchetto di interventi fiscali per datori e dipendenti*

# Il fisco a sostegno del lavoro

*Confermati i regimi agevolati per welfare e produttività*

DI GIANPAOLO SBARAGLIA\*

**N**ovità fiscali in arrivo per datori di lavoro e dipendenti. Questo è quanto emerge dalla legge di bilancio 2025 (legge n. 207 del 2024) pubblicata il 30 dicembre 2024. In particolare, il provvedimento legislativo di fine anno prevede diverse misure fiscali a sostegno del lavoro in un'ottica di stabilizzazione dei rapporti lavorativi e per sostenere la capacità di spesa e le esigenze dei dipendenti. In quest'ottica, si inseriscono le conferme dei regimi agevolativi in tema di welfare e produttività. Sul welfare aziendale, si rilevano due importanti novità. La prima attiene alla conferma dell'esenzione riservata ai fringe benefit. In particolare, l'art. 1, comma 390, cit. prevede che, per i periodi d'imposta 2025, 2026 e 2027, in deroga a quanto previsto dall'articolo 51, comma 3, prima parte del terzo periodo, Tuir, non concorrono a formare il reddito, entro il limite complessivo di 1.000 euro, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas natu-

rale, delle spese per la locazione dell'abitazione principale o per gli interessi sul mutuo relativo all'abitazione principale. Il limite di cui al primo periodo è elevato a 2.000 euro per i lavoratori dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti e i figli adottivi, affiliati o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del citato testo unico. I datori di lavoro provvedono all'attuazione del presente comma previa informativa alle rappresentanze sindacali unitarie laddove presenti. Tale misura in realtà costituisce una conferma del regime già applicato nel 2024. Certamente è salutata con favore la proroga per altri tre anni a conferma che oramai detta esenzione costituisce un valido strumento, come detto a sostegno della capacità di spesa dei dipendenti. Proseguendo la disamina, la seconda misura (art. 1, commi 386-389), questa, invece, inedita, dispone che le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento dei canoni di locazione e delle spese di manutenzione dei fabbricati locati dai dipendenti assunti a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025 non concorrono, per i primi due anni dalla data di assunzione, a forma-



re il reddito ai fini fiscali entro il limite complessivo di 5.000 euro annui. L'esclusione dal concorso alla formazione del reddito del lavoratore non rileva ai fini contributivi. Dette disposizioni si applicano ai titolari di reddito di lavoro dipendente non superiore a 35.000 euro nell'anno precedente la data di assunzione che abbiano trasferito la residenza nel comune di lavoro, qualora questo sia situato a più di cento chilometri di distanza dal comune di precedente residenza. Le somme erogate o rimborsate rilevano ai fini della determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) e si computano, altresì, ai fini dell'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali. Ai fini dell'applicazione della predetta misura, il lavoratore rilascia al datore di lavoro apposita dichiarazione, ai sensi dell'articolo 46 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al dpr 28 dicembre 2000, n. 445, nella quale attesta il luogo di residenza nei sei mesi precedenti la data di assunzione. Quanto alla produttività (art. 1, comma 385), invece, è stato disposto che per i premi e le somme erogati negli anni 2025, 2026 e 2027, l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui premi di produttività, di cui all'articolo 1, comma 182, della legge 28 dicembre 2015, n.208, è ridotta al 5 per cento. Anche in questo caso, si tratta a ben vedere

di una conferma, giacché già nei due precedenti anni avevamo assistito alla riduzione dell'aliquota. Tale misura permane, come per i fringe benefit anche per il 2026 e 2027. Infine, si segnala (art. 1, commi 399-400) la proroga per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 e per i due successivi, delle disposizioni dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 dicembre 2023, n.216, ovvero la maxi-deduzione del 20 per cento sul costo del lavoro dei neoassunti, percentuale innalzata al 30 per cento in caso di assunzione di particolari categorie di soggetti svantaggiati. Continua ad applicarsi le condizioni e i limiti previsti dal citato articolo 4, anche agli incrementi occupazionali risultanti al termine di ciascuno dei predetti periodi d'imposta rispetto al periodo d'imposta precedente. Nella determinazione degli acconti delle imposte sui redditi dovuti: a) per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2025 e per i due successivi si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata non applicando il citato articolo 4 del decreto legislativo n. 216 del 2023; b) per il periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2024 e per i due successivi non si tiene conto delle disposizioni di cui al comma 399 del presente articolo.

**\*e-Ius Tax&Legal**

—© Riproduzione riservata—■



Centro Studi EN.B.I.C. - ENTE BILATERALE CONFEDERALE  
ANPIT, CIDEF, UNICA, CISAL, CISAL TERZIARIO, FEDERAGENTI.  
SEDE IN ROMA, Via Cristoforo Colombo 112, 00147.  
Tel. 0688816384/5 - Sito [www.enbic.it](http://www.enbic.it)



*Più facile controllare chi evade l'obbligo scolastico, per i genitori le sanzioni del dl Caivano*

# Diplomi e pagelle, tutto on line

*Operativa l'Anagrafe dello studente, accesso con lo Spid*

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

**D**oppio livello di accesso al portale ANIST, l'Anagrafe Nazionale dell'Istruzione: per i minori di 14 anni, entrano i genitori in possesso di SPID (identità digitale): per i minorenni con più di 14 anni, possono entrare sia i genitori sia il figlio maggiore di 14 anni, sempre se in possesso di SPID.

Sono queste le regole di accesso alla piattaforma, tramite la quale studenti e famiglie potranno scaricare in autonomia titoli di studio e certificati di frequenza scolastica. L'ANIST, inoltre, sarà fruibile anche dalle pubbliche amministrazioni, tra cui quelle locali, che così potranno raccogliere le informazioni utili a eventuali contestazioni dell'indebitamento dell'obbligo di istruzione e le relative sanzioni (articolo 114 del Testo Unico istruzione, modificato dal d-l "Caivano" n. 123/2023).

**Quanto ai servizi per i cittadini, tramite il portale Anist è possibile consultare i dati relativi alla frequenza scolastica nell'anno in corso presso qualsiasi istituzione scolastica e i dati relativi ai titoli di studio ottenuti presso le istituzioni scolastiche secondarie di I e II grado. Oltre alla consultazione sarà possibile ottenere i certificati di frequenza i certificati dei titoli di studio e richiedere la rettifica di eventuali dati inesatti de-**

gli stessi.

**Si segnala, al riguardo, che nella banca dati ANIST sono presenti i titoli di studio dal 2014 in poi e cioè da quando sono custoditi in anagrafe studenti.**

Per l'accesso la portale, viene richiesta un'identità digitale, della quale gli interessati devono, quindi, dotarsi.

**Al riguardo della fruizione del portale ANIST, con riferimento al sistema SPID, le procedure previste sono le seguenti. Per i minori di 14 anni, ad accedere sono i genitori muniti di SPID, il sistema ANIST, quindi, verifica la genitorialità tramite l'ANPR e fornisce i titoli di studio conseguiti del proprio figlio.**

**Per i minori di età superiore ai 14 anni, può entrare il genitore sempre con SPID. Nel caso in cui abbia una sua utenza SPID per i minori, anche il figlio maggiore di 14 anni può entrare direttamente e consultare il suo titolo di studio.**

Sul punto si deve ricordare che dai provider di SPID è possibile per un genitore richiedere l'attivazione dello SPID per i minori: il servizio di rilascio dell'identità digitale non è gestito dal ministero dell'istruzione e del merito.

**Va sottolineato che l'identità digitale SPID va gestita con cura e attenzione, dal momento che potrebbe essere usata anche in ambiti extrascolastici. Ai genitori si rac-**





comanda, quindi, di informarsi sulle prerogative riconosciute ai genitori sull'uso dell'identità digitale da parte dei propri figli e di vigilare su questi ultimi.

**L'Agid, Agenzia per l'Italia digitale**, ha adottato proprie linee guida operative, che contemplano anche la possibilità per il genitore di sospendere e revocare le identità digitali dei figli minori nonché la possibilità di sospensione e revoca delle autorizzazioni rilasciate per consentire al figlio di fruire di servizi subordinati al consenso del genitore stesso.

**Passando agli enti pubblici, le PA** possono accedere ai servizi dell'ANIST attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale dei Dati (PDND), progettata per l'interoperabilità dei sistemi informatici pubblici.

**La banca dati ANIST, dunque, consentirà** ai comuni di consultare la frequenza degli alunni nelle scuole ai fini dell'attuazione della misura varata dal decreto-legge 123/2023 (decreto "Caivano"), che ha modificato l'arti-

colo 114 del Testo Unico Istruzione (d.lgs. 297/1994) relativo alla «vigilanza sull'adempimento dell'obbligo di istruzione».

**In dettaglio l'articolo 114 attribuisce** al sindaco il compito di individuare i minori non in regola con l'obbligo di istruzione e, successivamente, di ammonire senza ritardo il responsabile dell'adempimento dell'obbligo predetto (genitore, tutore), invitandolo ad ottemperare alla legge.

**Il citato articolo 114 prevede che**, a regime, il sindaco esegua i compiti affidati mediante accesso diretto all'Anagrafe nazionale dell'istruzione, disciplinata dal decreto del ministro dell'istruzione e del merito n. 234 del 7 dicembre 2023.

**L'Anist contiene, oltre al resto**, i dati relativi agli iscritti alle istituzioni scolastiche e questi dati potranno essere confrontati con l'anagrafe della popolazione per rintracciare chi non è stato avviato agli studi e adottare i provvedimenti conseguenti.

— © Riproduzione riservata — ■





*Al via la sperimentazione del nuovo procedimento che andrà a regime in tutta Italia nel 2026*

# Disabilità, procedure più snelle

*Valutazione esclusiva affidata all'Inps e due soli certificati*

DI DANIELE CIRIOLI

**P**rove tecniche sull'accertamento unico della condizione di disabilità. È partita dal 1° gennaio, infatti, la sperimentazione in alcune province d'Italia che terminerà il 31 dicembre 2025, della nuova modalità di accertamento della disabilità, mediante la c.d. «valutazione di base», a cura esclusiva dell'Inps. La nuova modalità, con criteri e con tempi ridotti, entrerà a regime dal 1° gennaio 2026 sull'intero territorio nazionale. A spiegarlo è l'Inps nel messaggio n. 4465/2024, illustrando le novità del nuovo iter che, tra l'altro, prevede, oltre alla semplificazione dell'unico interlocutore (appunto Inps), due soli certificati: quello introduttivo e quello di accertamento. Nel messaggio n. 4512/2024, inoltre, l'Inps invita i medici a richiedere l'abilitazione alla nuova funzione d'invio del certificato introduttivo tramite richiesta online (modello AP110).

**La riforma.** La sperimentazione è prevista dal dlgs n. 62/2024, che ha riformato le modalità di accertamento della condizione di disabilità. La novità essenziale, spiega l'Inps, è il nuovo approccio all'accertamento con una «valutazione di base», che vede l'Inps l'accertatore unico. La sperimentazione, al via il 1° gennaio, durerà un anno e interessa le province: Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste.

**Il certificato introduttivo.** Prima novità è la presenza di due soli certificati: quello introduttivo e quello di accertamento. Il primo dà avvio all'accertamento e fissa anche il periodo a partire dal quale si ha diritto ad eventuali prestazioni economiche: dal mese successivo alla data di trasmissione del certificato. Da tale data, inoltre, l'interessato può comunicare all'Inps i dati socio-economici, accelerando l'erogazione delle prestazioni economiche. La ricevuta d'invio del certificato è stampata dal medico e consegnata all'interessato. Copia firmata dall'interessato è conservata dal medico certificatore. È possibile integrare il certificato inviato fino a 7 giorni prima della data di visita.

**La visita.** La lettera di convocazione alla visita per la valutazione di base è spedita con raccomandata a/r e contiene data, orario e luogo della visita. Nella lettera viene, inoltre, segnalata la necessità di recarsi alla visita muniti di un documento di riconoscimento, la possibilità di chiedere nuova convocazione nei casi d'indisponibilità e l'avvertenza che l'assenza, se non giustificata, è considerata rinuncia alla valutazione.

**L'accertamento sanitario.** La disabilità viene accertata a seguito dell'unica valutazione relativa, contemporaneamente, ai livelli di sostegno, di sostegno intensivo, all'invalidità civile, cecità civile, sordità civile, nonché all'inclusione scolastica. In esito all'accertamento,



svolto dalle nuove «unità di valutazione di base» (Uvb), viene emesso il «certificato attestante la condizione di disabilità» (ex verbale), che è unico e complessivo di ogni accertamento. Il procedimento di valutazione si conclude entro i seguenti termini (decorrenti dalla data di tra-

smissione del certificato introduttivo): 15 giorni per la valutazione di patologie oncologiche; 30 giorni per la valutazione di soggetti minori; 90 giorni negli altri casi.

—© Riproduzione riservata—■

| <b>L'accertamento in tre step</b>         |  |
|---|--|
| <b>1. Certificato medico introduttivo</b> | Dà avvio al procedimento di accertamento della condizione di disabilità che include tutti gli aspetti (invalidità, cecità, etc.)                                     |
| <b>2. Visita (valutazione di base)</b>    | La convocazione è spedita con raccomandata a/r   |
| <b>3. Certificato di accertamento</b>     | L'accertamento si conclude entro: 15 giorni per la valutazione di patologie oncologiche; 30 giorni per la valutazione di soggetti minori; 90 giorni negli altri casi |



PER L'ANNO SCOLASTICO 2025/2026

## Le iscrizioni (soltanto online) al via il 21 gennaio

**R**ispetto alla tradizione ci sarà una nuova finestra temporale per le iscrizioni all'anno scolastico 2025-2026. Lo ha deciso il ministero dell'Istruzione e del Merito stabilendo che le domande potranno essere inoltrate dalle 8 del 21 gennaio 2025 alle 20 del 10 febbraio. Lo slittamento temporale - le iscrizioni alle prime classi di ogni ordine e grado, infatti, si aprivano storicamente l'8 gennaio per chiudersi entro fine mese - era già avvenuto lo scorso anno, quando addirittura ci si poteva iniziare ad iscrivere il 18 gennaio.

Il ministero di Viale Trastevere ha spiegato che dietro al nuovo, improvviso cambio di programma non c'è alcun intoppo o problema di qualsiasi tipo, ma soltanto il desiderio di «garantire una più ampia attività di orientamento da parte delle scuole e di consentire alle famiglie di poter effettuare una scelta ponderata». Scelta che, per le superiori, diventa un importante appun-

tamento per la vita di ragazze e ragazzi impegnati per il loro futuro.

Le modalità online per iscriversi sono le stesse di sempre e bisogna ricordare che l'ordine d'arrivo delle domande non ha alcun valore in merito all'accettazione delle stesse. Anche quest'anno sono escluse dalla procedura online soltanto le scuole dell'infanzia, per le quali le domande restano quelle tradizionali di carta. Stessa procedura per gli istituti delle province autonome di Trento e Bolzano e i centri di istruzione per adulti.

Le iscrizioni online sono obbligatorie

per le classi prime delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado statali e restano facoltative per le scuole paritarie, e riguardano anche i corsi di istru-

zione e formazione dei Centri di Formazione Professionale regionali di Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto.

Dallo scorso anno, inoltre, è possibile iscriversi anche al nuovo liceo del Made in Italy e ai percorsi di studio della cosiddetta filiera 4+2 che corrispondono a 4 anni di istituto tecnico o professionale più 2 di Its Academy, gli istituti di formazione terziaria professionalizzante alternativi alle università. Le domande di iscrizione online possono essere inoltrate utilizzando un'identità digitale con i vari sistemi già a disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dovevano partire domani ma il ministero ha voluto posticipare per «garantire una più ampia attività di orientamento da parte delle scuole e consentire una scelta ponderata»